UN FISCO DA RIFORMARE

UFFICIO STUDI E DIREZIONE POLITICHE FISCALI CONFARTIGIANATO

LA LEGGE DELEGA FISCALE: UN'OPPORTUNITA' PER IL PAESE
DIRETTA STREAMING 24 GIUGNO 2014

UN FISCO DA RIFORMARE

UN FISCO DA RIFORMARE

CONFARTIGIANATO IMPRESE

LA LEGGE DELEGA FISCALE: UN'OPPORTUNITA' PER IL PAESE
24 GIUGNO 2014 - DIRETTA STREAMING IN COLLABORAZIONE CON IL SOLE 24 ORE

Ufficio Studi in collaborazione con Direzione Politiche Fiscali Confartigianato Imprese

Il presente lavoro è stato coordinato da Andrea Trevisani, Direttore Politiche Fiscali.
L'analisi e l'elaborazione dei dati sono di Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi, con la collaborazione di Silvia Cellini ed Emanuele Fedeli

Il presente lavoro è disponibile sul sito www.confartigianato.ilsole24ore.com

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 23 giugno 2014

e-mail: enrico.quintavalle@confartigianato.it
telefono: 06-70374271

Copyright © Confartigianato
I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato, solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e società da esse controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

Politiche restrittive ed una insostenibile pressione fiscale, pag. 5

Il gap competitivo fiscale, pag. 10

Fiscal World Cup: Italia vince per grado di restrizione fiscale, pag. 15

Regimi fiscali, pag. 19

Semplificazione fiscale, pag. 21

La giungla della tassazione immobiliare, tra ICI, IMU, TARSU, TARI, TASI e IUC, pag. 27

Imposta sul reddito imprenditoriale (IRI) e Irpef, pag. 31

Evasione, pag. 34

Il contenzioso, pag. 39

La fiscalità energetica, pag. 39

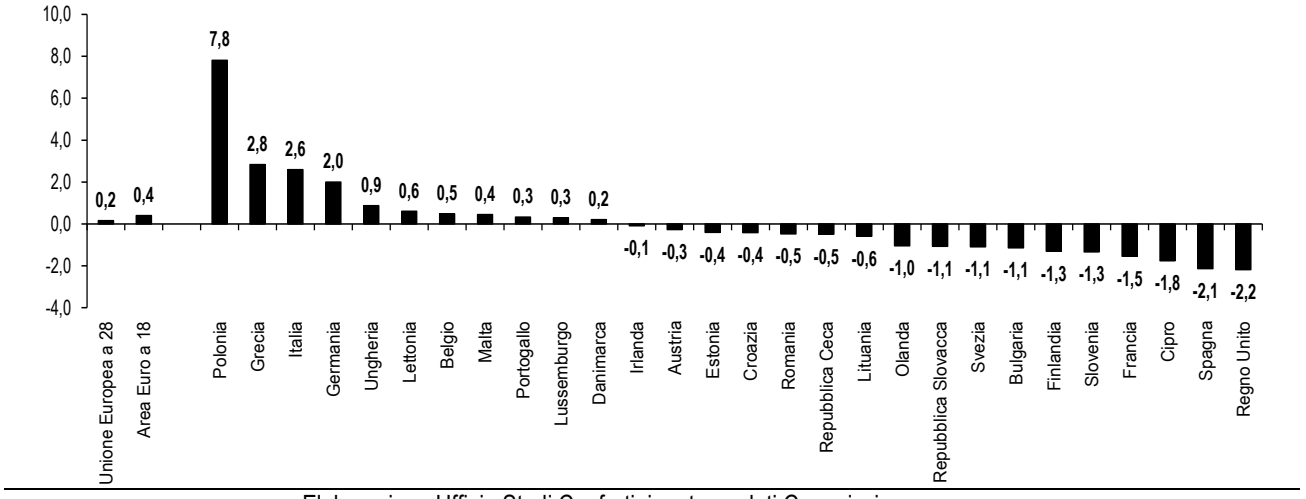
Fatturazione elettronica, pag. 41

Riferimenti, pag. 43

Politiche restrittive ed una insostenibile pressione fiscale

La legge 11 marzo 2014, n. 23 conferisce delega al Governo per una riforma fiscale orientata a principi di equità, trasparenza e per garantire una maggiore crescita economica. La legge delega è stata predisposta con un percorso parlamentare durato **1.188 giorni** che ha interessato **4 Governi** – Berlusconi IV Monti, Letta e Renzi, contiene **203 principi** e dal 24 giugno 2014 alla scadenza della delega mancano **276 giorni**: l'Esecutivo, per dare piena attuazione alla delega, dovrebbe disporre provvedimenti in grado di **applicare 5 principi ogni settimana**.
Il processo di riforma si avvia in un contesto di forte tensione a causa dell'elevata pressione fiscale e, più in generale, dall'intonazione fortemente restrittiva della politica fiscale.

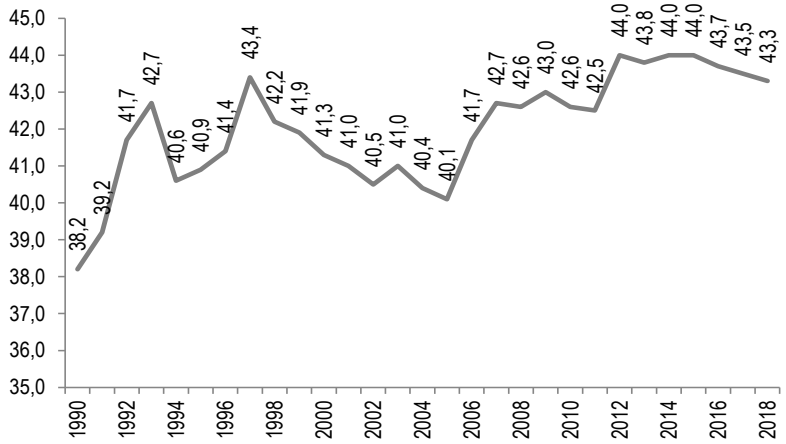
Saldo primario di bilancio delle Amministrazioni Pubbliche nell'Ue a 28
Anno 2014 in % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Nel dettaglio l'analisi del **saldo primario di bilancio** (differenza tra entrate e spese delle Amministrazioni pubbliche al netto della spesa per interessi sul debito pubblico) vede l'Italia al terzo posto tra i 28 Paesi dell'Ue con un avanzo del 2,6% del Pil, dietro alla Grecia con 2,8% e alla Polonia 7,8%; va ricordato che l'elevato saldo positivo della Polonia è influenzato da una operazione *una tantum* sulla previdenza, consistente in una nazionalizzazione di asset della previdenza privata e contabilizzata come entrata fiscale.
Per inseguire la turbolenta dinamica del debito pubblico l'Italia ha registrato una **escalation della pressione fiscale** che nel 2014 e 2015 persiste sui livelli massimi del 44,0% (valore già registrato nel 2012); è prevista una diminuzione al 43,7% solo dal 2016.

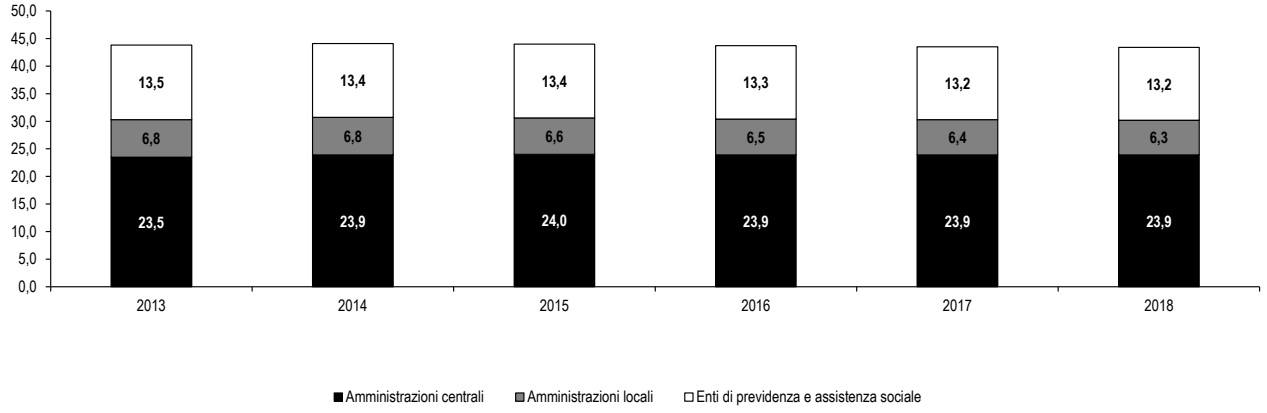
Pressione fiscale in Italia
1990-2012 consuntivo Istat, 2013-2018 DEF 8 aprile



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e MEF

Per il periodo che va dal 2013 al 2018, scomponendo la pressione fiscale per i diversi settori delle Amministrazioni pubbliche, si evince come la maggiore quota di pressione fiscale in percentuale del Pil è stata determinata nel 2013 e verrà determinata, fino al 2018 secondo le previsioni DEF, dalla pressione fiscale a livello centrale a cui segue quella locale ed infine quella di enti di previdenza e assistenza sociale.

Pressione fiscale delle Amministrazioni centrali, locali e degli enti di previdenza ed assistenza sociale
2013-2018 - % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-DEF del 08/04/2014

La riforma fiscale dovrà essere attuata nel rispetto del principio dell'invarianza dei saldi di bilancio, ma appare evidente che un intervento di riduzione della pressione fiscale, bilanciato da una riduzione di spesa pubblica, rappresenti una priorità della politica di bilancio.

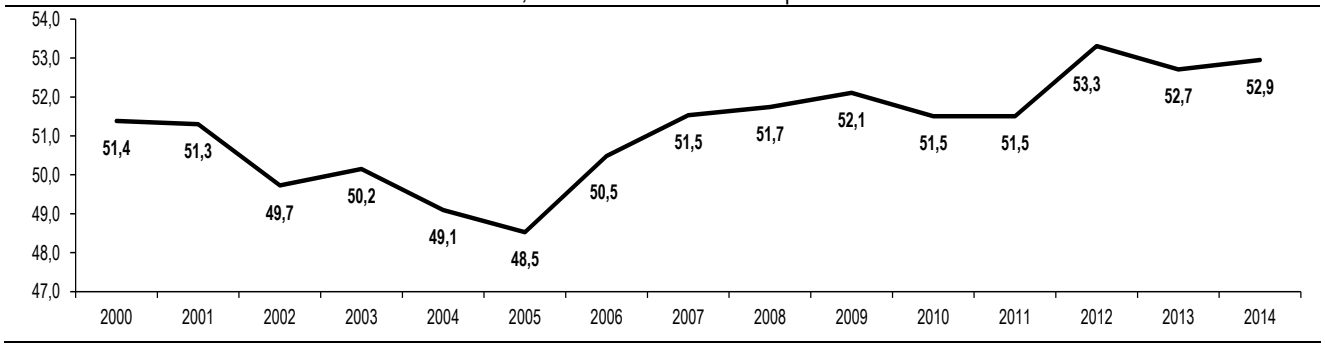
Pressione fiscale 1980-2014
Valori in % del Pil per l'anno della riforma, var in p.p. a 5 anni.

Riforma	anno	pressione fiscale nell'anno della riforma	Var. in punti di Pil nei 5 anni successivi
Visentini ter	1984	34,9	2,4
Libro Bianco Tremonti	1994	41,3	1,1
Visco (Irap e Dit)	1996	42,0	-0,5
Tremonti	2003	41,3	1,7
media 1980-2013			*1,9*

Elaborazione Ufficio Studi di Confartigianato su dati Istat e MEF

A questo proposito abbiamo esaminato l'andamento della **pressione fiscale nei cinque anni successivi alle quattro riforme fiscali** che si sono succedute nell'arco degli ultimi trent'anni. Nel dettaglio di osserva che la riforma Visentini ter del 1984 è seguita da una incremento di 2,4 punti di Pil della pressione fiscale nel quinquennio successivo; il Libro Bianco Tremonti del 1994 è stato seguito da un aumento di 1,1 punti di pressione fiscale; la riforma Visco del 1996 (con l'introduzione di Irap e Dit) è stata seguita da una riduzione di pressione fiscale di 0,5 punti mentre la riforma Tremonti del 2003 è seguita da un incremento di 1,7 punti. Per avere un termine di raffronto si osserva che tra il 1980 e 2013 mediamente in un quinquennio la pressione fiscale sale di 1,9 punti.
Persiste sui livelli massimi anche la **pressione fiscale effettiva**: mantenendo costante la quota di economia sommersa rispetto all'ultima stima Istat disponibile al 2008 - ipotesi fondata sulla compensazione tra l'effetto di un miglioramento dei risultati della lotta all'evasione e l'incremento del sommerso conseguente alla recessione - nel 2014 la pressione fiscale effettiva è pari al 52,9% del Pil osservato (al netto, quindi, della quota di sommerso), con un incremento di 0,2 punti rispetto al 2013 e inferiore di 0,4 punti al picco di 53,3% del 2012; quest'anno il divario tra la pressione fiscale effettiva e quella apparente è 8,9 punti.

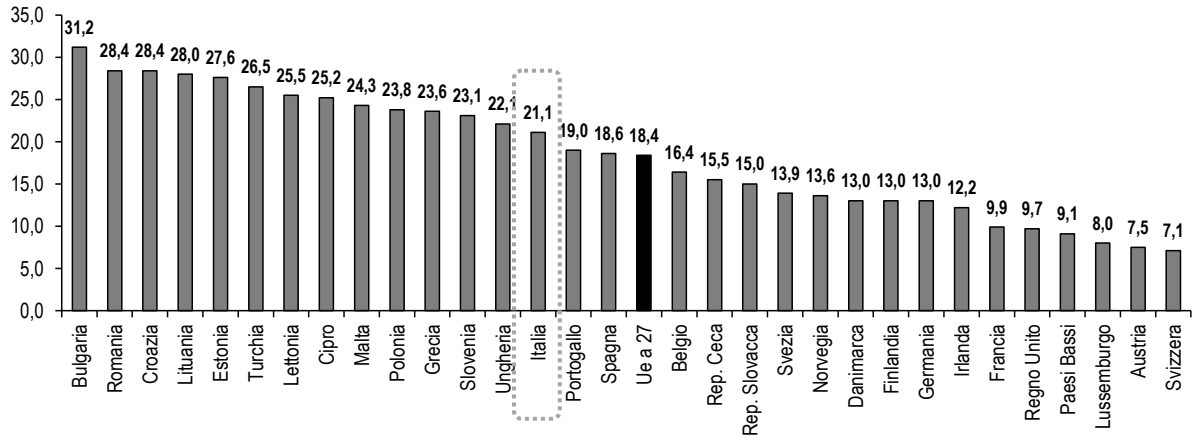
Dinamica della pressione fiscale effettiva
Anni 2000- 2014; in % del Pil al netto della quota di sommerso



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, MEF-DEF 2014 e Commissione europea

L'elevata pressione fiscale effettiva è correlata con una elevata **quota di economia sommersa**. Secondo la comparazione internazionale del prof. Schneider su 31 paesi europei - calcolata mediante un modello che stima la domanda di circolante imputabile al sommerso - nel 2013 in Italia la *shadow economy* è stimabile al 21,1% del Pil, superiore di 2,7 punti alla media Ue 27 del 18,4%.

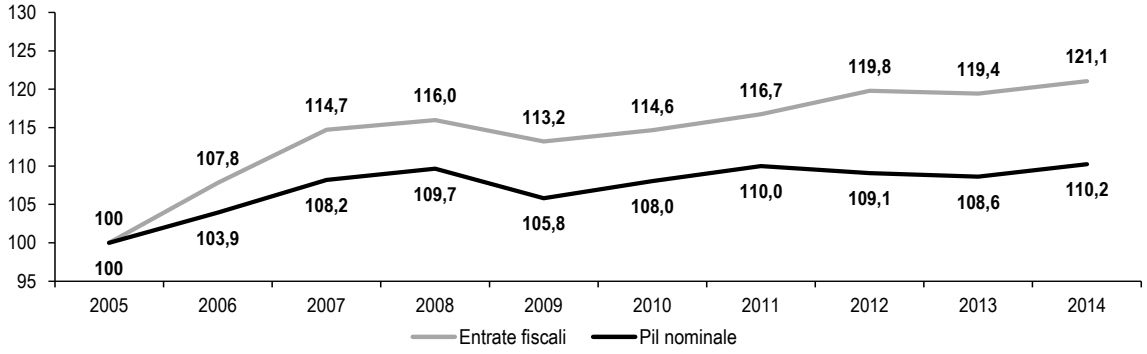
Quota della 'shadow economy' in 31 paesi europei
Anno 2013-% del Pil ufficiale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati F. Schneider

L'incremento della pressione fiscale è evidente anche comparando la dinamica delle entrate fiscali e del Pil a valori correnti: tra il 2005 e il 2014 le entrate fiscali in Italia aumentano del 21,1%, un ritmo più che doppio rispetto all'incremento del 10,2% del Pil nominale.

Entrate fiscali e Pil nel lungo periodo
Anni 2005-2014, indice (2005=100), valori correnti

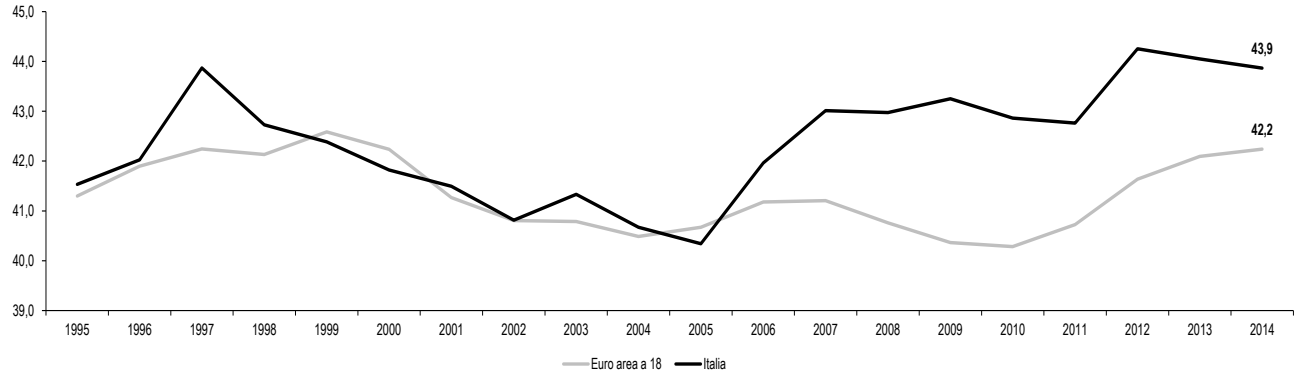


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Le condizioni di stress fiscale esistente in Italia su cittadini e imprese sono sensibilmente divaricate rispetto alla media europea. Se consideriamo l'indicatore di pressione fiscale comparato a livello europeo – il *tax burden* aggiunge al valore della pressione fiscale il prelievo per imposte indirette della Unione europea – si osserva che nel 2014 il carico fiscale in Italia supera di 1,7 punti la media Eurozona e vale 25.748 milioni di euro, equivalente ad una sorta di 'tassa di mancata Europa' di 420 euro per abitante.

Pressione fiscale in Italia e nell'Area euro a 18

Anni 1995-2014, tax burden in % del Pil. Compresi contributi sociali figurativi

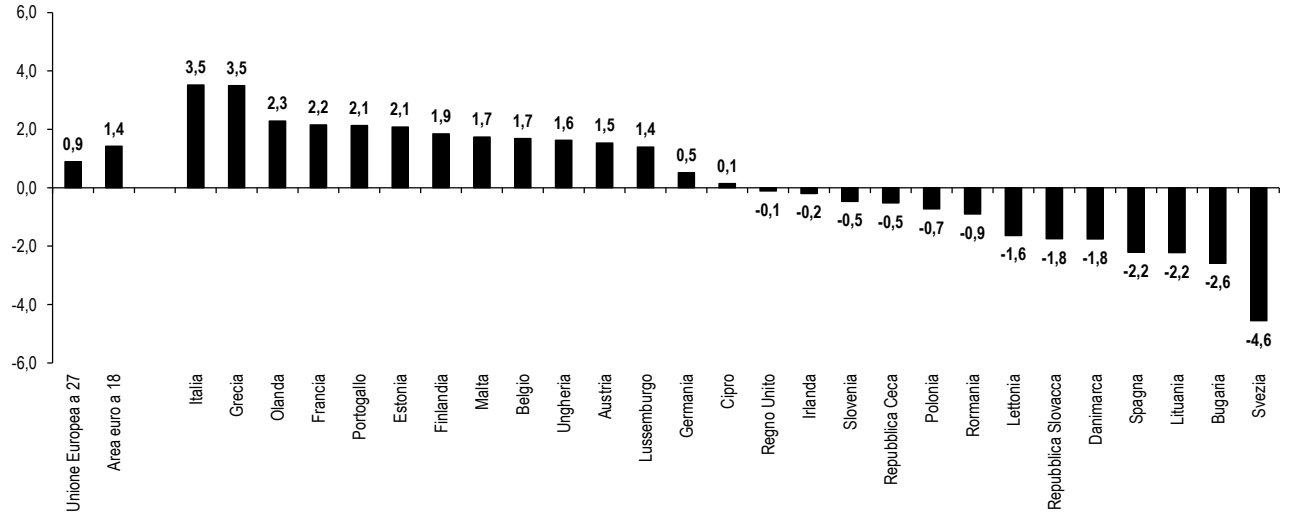


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Nel biennio 2013-2014 si osserva una riduzione del divario, con una, seppur lieve, diminuzione del carico fiscale in Italia e il contemporaneo aumento di quello nell'Eurozona. Questo recente andamento attenua solo parzialmente una tendenza alla crescita della pressione fiscale che, nel lungo periodo, è più marcata rispetto agli altri Paesi europei: tra il 2005 e il 2014 l'Italia, insieme alla Grecia, è il Paese europeo con la più alta crescita del carico fiscale, pari a 3,5 punti di Pil, superiore all'aumento di 0,9 punti registrato nell'Ue a 27 e la crescita di 1,4 punti dell'Area euro. Nel dettaglio dei maggiori Paesi europei solo il Regno Unito mostra una riduzione di -0,1 punti mentre la Francia e Germania presentano un incremento, rispettivamente di 2,2 e 0,5 punti.

La variazione della pressione fiscale delle Amministrazioni Pubbliche in Ue a 27

Anno 2005-2014, variazione in punti di Pil del tax burden



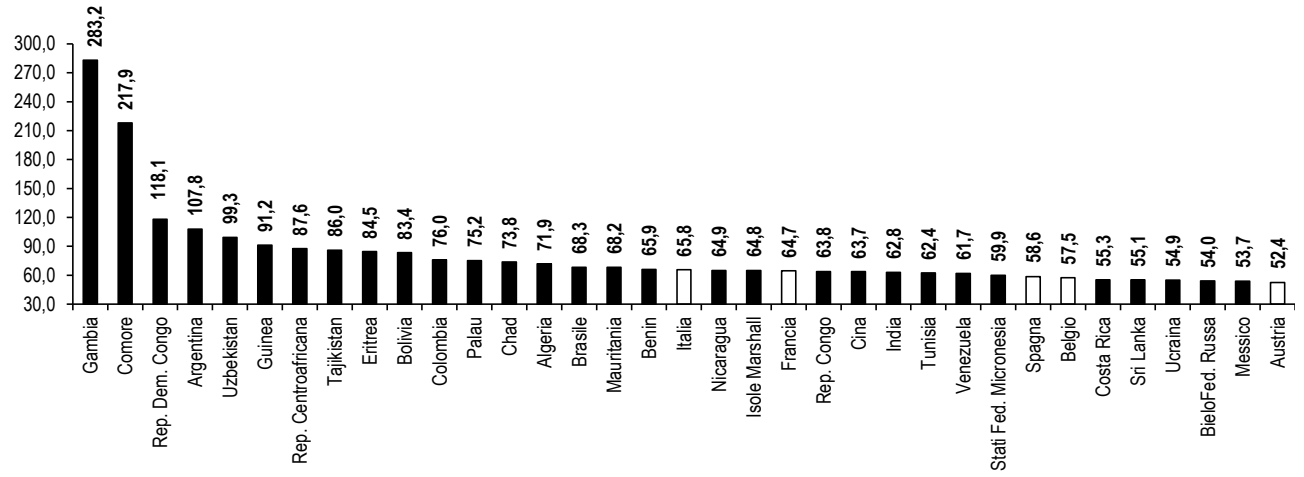
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Il gap competitivo fiscale

In un contesto caratterizzato da una alta e crescente pressione fiscale esaminiamo come il peso della tassazione condiziona l'assetto competitivo delle imprese manifatturiere esportatrici; a tal scopo prendiamo in considerazione l'indicatore del *Total Tax Rate* (TTR) pubblicato nel *Doing Business* 2014 della Banca Mondiale-PwC (2013). Il *Total tax rate*, lo ricordiamo, rapporta la somma di tutte le imposte e tasse pagate dall'impresa[1] ai profitti al lordo di tutte le tasse considerate. Nel ranking internazionale l'Italia è la 18° nazione al mondo (189 paesi) e 1° in Europa per più elevata tassazione sull'attività di impresa con un *Total tax rate* del 65,8%.

Le 35 nazioni nel Mondo con il più alto Total Tax Rate

Anno 2013-% imposte nazionali e territoriali su risultato operativo lordo. Per memoria Germania al 46° posto. Paesi UE in bianco



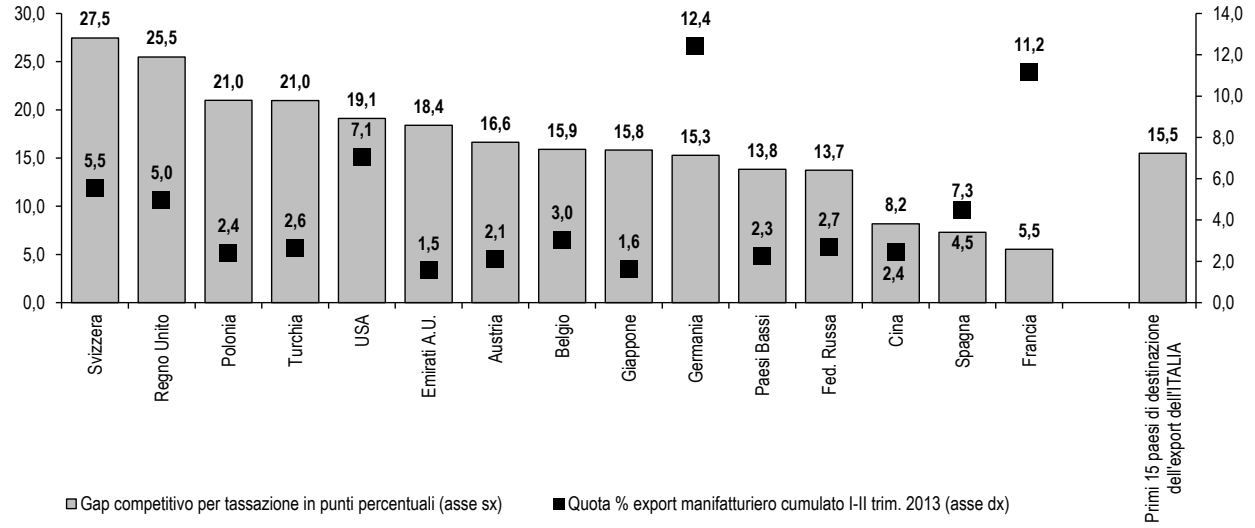
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-Pwc

Considerando i maggiori paesi europei osserviamo che in 21° posizione c'è la **Francia** con il 64,7%, segue la **Spagna** al 28° posto con il 58,6%, poi la **Germania** al 46° posto con il 49,4%, ed infine il **Regno Unito** si trova al 119° posto con il 34,0%. Il divario fiscale costituisce senza dubbio un forte vincolo alle imprese che competono sui mercati internazionali. Per valutare il gap della fiscalità sulla competitività delle imprese abbiamo utilizzato il *total tax rate* per stimare la **tassazione nei differenti mercati di esportazione per le imprese italiane**; per ciascun mercato abbiamo considerato sia l'offerta delle imprese residenti nella nazione che quella delle imprese estere che vendono su quel mercato. Nel dettaglio abbiamo preso in considerazione i primi 15 paesi di destinazione del *made in Italy* e, per ciascuna destinazione, abbiamo evidenziato la tassazione sulle imprese domestiche del Paese di destinazione e quella dei tre maggiori paesi di origine delle importazioni. Ad esempio, sul mercato più rilevante per l'export italiano, la Germania, le imprese italiane competono con quelle tedesche, ma anche con quelle di Olanda, primo Paese di origine dell'import tedesco (con il 14,7%), con quelle di Francia (7,8% import tedesco) e della Cina (7,1% dell'import tedesco). Abbiamo quindi calcolato la tassazione media sul mercato tedesco con una ponderazione che tiene conto delle quote di ciascun Paese di origine sull'import tedesco e del complemento a uno del peso dell'import sul Pil tedesco per valutare l'apporto delle imprese tedesche e da cui si ottiene una stima del differenziale di tassazione per le imprese italiane operanti sul

[1] *La comparazione di Banca Mondiale e PricewaterhouseCoopers si basa su un'impresa tipo rappresentata da una società di capitali con 5 proprietari e 60 dipendenti.*

mercato tedesco pari a 15,3 punti. In Francia, il secondo Paese di destinazione dell'export italiano, il differenziale fiscale vale 5,5 punti e negli USA, il terzo Paese, sale a 19,1 punti.

Gap competitivo per tassazione dell'Italia con competitors e imprese dei suoi primi 15 paesi di destinazione export
Esportazioni al primo semestre 2013-gap di tassazione in punti percentuali e quote export. TTR Italia= 65,8%



NB: Total Tax rate rapporto % tra imposte nazionali e territoriali su risultato operativo lordo. TTR finale dei primi 15 paesi di destinazione dell'export italiano come media ponderata tra TTR in ogni Paese di destinazione (TTR del Paese e TTR dei suoi primi 3 paesi importatori) con quote export italiano nei 15 paesi destinaz.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat, Banca Mondiale e Ice

Il mercato dove lo svantaggio competitivo fiscale delle imprese italiane è maggiore è la Svizzera (4° Paese di destinazione dell'export) dove vale ben 27,5 punti percentuali, seguito dal Regno Unito (5° Paese di destinazione dell'export) dove vale 25,5 punti e dalla Polonia (11° Paese di destinazione dell'export) dove è pari a 21,0 punti.
La media ponderata con le quote di export dell'Italia sui 15 mercati più rilevanti evidenzia una **tassazione sulle imprese concorrenti sui mercati esteri di destinazione del made in Italy del 50,3%,** con un **gap di 15,5 punti rispetto al 65,8% pagato delle imprese italiane.**
Se consideriamo il tasso di profitto dai conti nazionali del 38,4% - che misura il rapporto tra risultato lordo di gestione e il valore aggiunto lordo ai prezzi base - e tenuto conto di un valore aggiunto manifatturiero italiano di 219,4 miliardi di euro si stima un risultato lordo di gestione di 84,2 miliardi di euro; considerando quest'ultima grandezza come una *proxy* dei profitti lordi del settore manifatturiero lo spread di 15,5 punti del *total tax rate* si traduce in **un maggiore costo fiscale di 13.059 milioni per tutto il settore manifatturiero italiano.**

Peso della fiscalità e qualità dei servizi alle imprese diventano un fattore chiave di competitività dei territori, in particolare nelle **aree di confine** dove la localizzazione delle imprese, sia esistenti che di quelle nuove, viene maggiormente condizionata dai differenziali di tassazione[2]. Prendendo in considerazione i **quattro Stati confinanti con il Nord Italia**, si osserva che a fronte 65,8% di *Total tax rate* per l'Italia, si registra una aliquota media più che dimezzata in **Svizzera** con il 29,1% (142° posto nella classifica mondiale) e in **Slovenia** con il 32,5% (126° posto nella classifica mondiale). L'Italia registra un *gap* superiore ai dieci punti percentuali rispetto all'**Austria** che ha un *Total tax rate* del 52,4% (35° posto nella classifica mondiale) mentre è più contenuto il divario con la

[2] *Una specifica analisi sulle imprese nei comuni montani delle province di confine è stata svolta in Confartigianato (2014).*

Francia che ha una tassazione, come abbiamo visto sopra, del 64,7% (21° posto nella classifica mondiale).
Abbiamo misurato anche il *gap* burocratico prendendo a riferimento il tempo necessario per pagare le imposte rilevato nel *Doing Business* 2014: a fronte di 269 ore necessarie per pagare le imposte in Italia, una impresa in **Svizzera** ne impiega 206 in meno; il 'vantaggio burocratico' è di 137 ore in **Francia**, di 103 ore in **Austria** mentre in **Slovenia** il gap è limitato a 9 ore.

***Gap* fiscale e burocratico per le imprese nelle 14 province di confine 'esposte' alla concorrenza fiscale**
Imprese al I trim. 2014. Total tax rate Italia=65,8% e 269 ore lavorative necessarie per pagare le tasse in Italia nel 2013

Reg.	Provincia	1° Paese confinante	Total tax rate	Vantaggio fiscale rispetto al ttr 65,8% dell'Italia	Gap burocratico (ore in meno per pagare imposte su 269 in Italia)	2° Paese confinante	Total tax rate	Vantaggio fiscale rispetto al ttr 65,8% dell'Italia	Gap burocratico (ore in meno per pagare imposte su 269 in Italia)	Totale imprese	Imprese artigiane	% artig.	Var. Totale imprese rispetto a I trim. 2013	Var. imprese artigiane rispetto a I trim. 2013
VEN	Belluno	Austria	52,4	13,4	-103	-	-	-	-	16.211	5.232	32,3	-1,3	-2,1
LIG	Imperia	Francia	64,7	1,1	-137	-	-	-	-	26.223	7.220	27,5	-2,3	-9,7
PIE	Cuneo	Francia	64,7	1,1	-137	-	-	-	-	71.101	19.136	26,9	-1,5	-2,2
PIE	Torino	Francia	64,7	1,1	-137	-	-	-	-	228.462	64.675	28,3	-1,1	-2,1
VAD	Aosta	Francia	64,7	1,1	-137	Svizzera	29,1	36,7	-206	13.399	3.966	29,6	-2,0	-2,3
FVG	Gorizia	Slovenia	32,5	33,3	-9	-	-	-	-	10.807	2.740	25,4	-0,8	-0,5
FVG	Trieste	Slovenia	32,5	33,3	-9	-	-	-	-	16.477	4.464	27,1	-1,0	-0,6
FVG	Udine	Slovenia	32,5	33,3	-9	Austria	52,4	13,4	-103	51.494	14.326	27,8	-1,5	-1,0
LOM	Como	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	-	49.114	16.903	34,4	-1,6	-3,2
LOM	Sondrio	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	-	15.201	4.679	30,8	-1,6	-2,3
LOM	Varese	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	-	70.384	22.285	31,7	-1,9	-2,0
PIE	Verbano-C.O.	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	-	13.553	4.571	33,7	-0,8	-2,4
PIE	Vercelli	Svizzera	29,1	36,7	-206	-	-	-	-	17.136	5.258	30,7	-1,1	-1,4
TAA	Bolzano	Svizzera	29,1	36,7	-206	Austria	52,4	13,4	-103	57.827	13.280	23,0	0,5	0,3
Totale 14 province										**657.389**	**188.735**	**28,7**	**-1,2**	**-2,2**
% su Italia										*10,9*	*13,6*			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-Pwc e Unioncamere-Infocamere

Sono 14 le province di confine esposte alla concorrenza fiscale dei quattro paesi europei a più bassa tassazione per le imprese: in Liguria (1) **Imperia**; in Piemonte (4) **Cuneo**, **Torino**, **Verbano-Cusio Ossola** e **Vercelli**; in Valle d'Aosta (1) **Aosta**; in Lombardia (3) **Como**, **Sondrio** e **Varese**; in Trentino Alto Adige (1) **Bolzano**; in Veneto (1) **Belluno** e in Friuli Venezia Giulia (3) **Udine**, **Gorizia** e **Trieste**. In particolare tre province - Aosta, Bolzano e Udine - confinano ciascuna con due Paesi europei.

Riepilogo per Paese confinante del *gap* fiscale e burocratico per le imprese nelle province di confine
Imprese al I trim. 2014. Total tax rate Italia=65,8% e 269 ore lavorative necessarie per pagare le tasse in Italia nel 2013

Paese confinante	Numero province confinanti	*Total tax rate*	Vantaggio fiscale rispetto al ttr 65,8% dell'Italia	Gap burocratico (ore in meno per pagare imposte su 269 in Italia	Imprese nelle province confinanti	Imprese artigiane nelle province confinanti	% artigianato
Svizzera	7	29,1	36,7	-206	236.614	70.942	30,0
Slovenia	3	32,5	33,3	-9	78.778	21.530	27,3
Austria	3	52,4	13,4	-103	125.532	32.838	26,2
Francia	4	64,7	1,1	-137	339.185	94.997	28,0

NB: il totale delle province e delle imprese tiene conto del fatto che una provincia possa confinare con più di un Paese estero

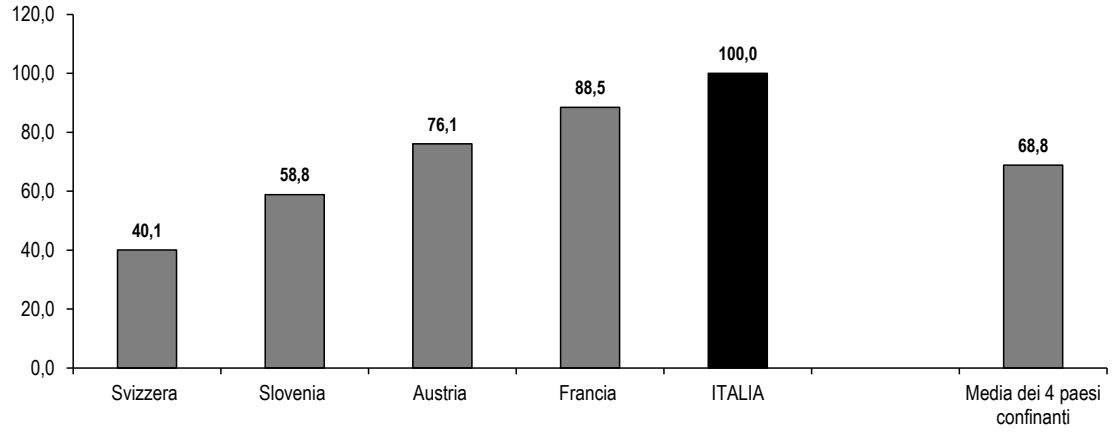
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-Pwc e Unioncamere-Infocamere

Al 31 marzo 2014 nei territori di confine opera il 10,9% delle imprese italiane, pari a 657.389 unità, e con una forte vocazione artigiana: in queste 14 province operano 188.735 imprese artigiane, il 28,7% delle imprese dei territori esaminati e il 13,6% dell'artigianato italiano.
Riepilogando per Paese confinante i dati relativi al *gap* fiscale e burocratico per le imprese nelle

province di confine, vediamo che il maggior numero di imprese artigiane è esposto alla concorrenza fiscale della **Francia** (94.997 unità), mentre nei territori che subiscono la concorrenza fiscale della **Svizzera** è più alta la quota dell'artigianato (il 30,0% delle imprese).
Sulla base di questi elementi abbiamo elaborato un indice di attrazione fiscale dato dalla media ponderata tra fiscalità di impresa, a cui abbiamo attribuito un peso convenzionale dell'80%, e burocrazia fiscale, con peso del 20%. Entrambe le variabili sono state normalizzate ponendo il valore dell'Italia pari a 100. La media ponderata determina un indice che è inversamente correlato con l'attrazione fiscale del Paese rispetto all'Italia. In particolare, il Paese confinante con il valore più basso, e conseguentemente con la maggiore attrazione fiscale, è la **Svizzera** (indice pari a 40,1). Seguono la **Slovenia** (58,8), l'**Austria** (76,1) e la **Francia** (88,5). Nel complesso l'indice di pressione e burocrazia fiscale dei quattro paesi confinanti è del 31,2% inferiore a quella dell'Italia.

Attrazione fiscale paesi confinanti con l'Italia

Anno 2013-peso fiscalità di impresa 80%, burocrazia 20%,Italia =100; media ponderata con impr. province confinanti al I trim. 2014

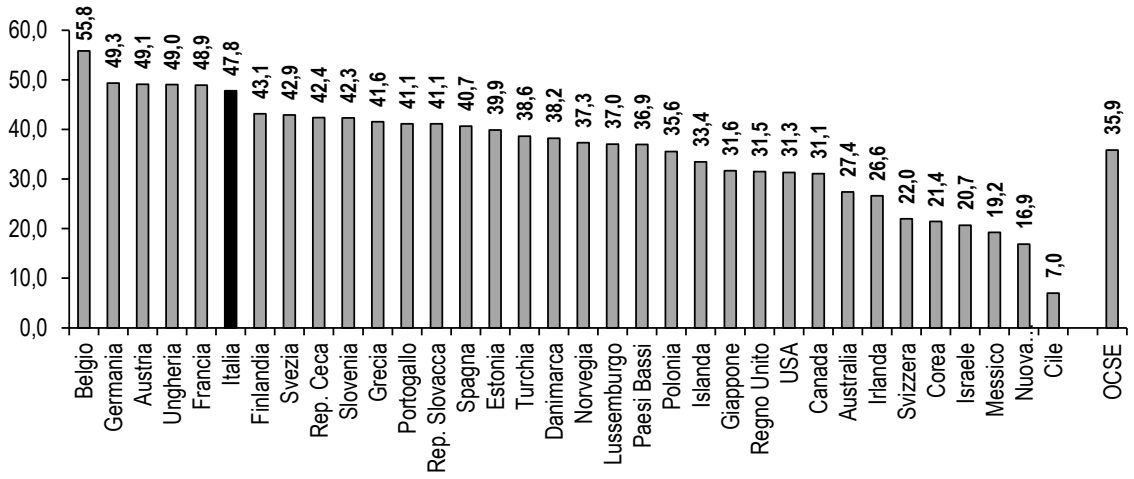


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale-Pwc

Oltre che un eccessivo livello della pressione fiscale, il bilancio pubblico italiano evidenzia un **forte sbilanciamento qualitativo del prelievo sul lavoro e sull'impresa.** Secondo il monitoraggio dell'Ocse sulla tassazione dei salari, in Italia nel 2013 il cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro di un dipendente single senza figli con retribuzione media, è del 47,8%. Si tratta del sesto cuneo fiscale più oneroso tra i trentaquattro paesi avanzati dell'Ocse, con un livello di 11,9 punti superiore alla loro media del 35,9%. Per coppie monoreddito con 2 figli o senza figli il cuneo fiscale diventa il quinto più alto tra i paesi Ocse. Davanti a noi troviamo la Germania, al secondo posto con un cuneo del 49,3%, e la Francia con un valore di 48,9%.

Cuneo fiscale nei Paesi Ocse

Anno 2013-tasse sul reddito e contributi sociali in % del costo del lavoro; single senza figli con reddito medio



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ocse

Dal 2000, anno di inizio della comparazione, l'Italia mostra un aumento del cuneo fiscale di 0,7 punti percentuali ed è decima tra i paesi dell'OCSE, ma è l'unico tra i maggiori paesi europei a registrare un aumento: nei tredici anni osservati il Regno Unito scende di 1,1 punti, la Francia di 1,5 punti e la Germania di 3,5 punti.

Fiscal World Cup: Italia vince per grado di restrizione fiscale

In questo capitolo viene esaminata una comparazione internazionale di sette indicatori di finanza pubblica e tassazione sulle imprese prendendo a riferimento i 32 Paesi partecipanti alla Coppa del Mondo di calcio che si tiene in Brasile dal 12 giugno al 13 luglio 2014.
Gli indicatori di finanza pubblica esaminati sono di fonte Fondo Monetario Internazionale - *World Economic* Outlook di aprile 2014; nel dettaglio si tratta - espressi in rapporto sul Pil per l'anno 2014 - delle **Entrate fiscali**, della **Spesa pubblica**, del **Saldo di bilancio**, del **Saldo primario di bilancio** e del **Debito pubblico**. A questi abbiamo aggiunto la **tassazione di impresa** - espressa dal *Total tax rate* - e il numero di **ore necessarie per pagare le imposte** di fonte Banca Mondiale –Pwc in *Paying Taxes 2014*.
Nel complesso nel 2014 i 32 Paesi partecipanti realizzano un Pil di 48.846 miliardi di dollari, pari a poco meno di due terzi (63,6%) del Pil mondiale.

Gli indicatori di finanza pubblica e tassazione di impresa: gli 8 gruppi della fase finale della Coppa del Mondo di calcio
anno 2014; tassazione imprese e ore per pagare imposte al 2013; ordine Paesi nel girone per Pil 2014 in $ correnti

Gruppo e Paesi	Pil a prezzi correnti (mld $)	Entrate fiscali (% Pil)	Tassazione imprese (%)	Spesa pubblica (% Pil)	Saldo bilancio (% Pil)	Saldo primario bilancio (%Pil)	Debito Pubblico (%Pil)	Ore necessarie per pagare le tasse (all'anno)
A: Brasile, Messico, Croazia e Camerun	3.594	32,1	62,1	35,7	-3,6	1,1	59,6	144
B: Australia, Spagna, Olanda e Cile	3.952	37,7	48,2	41,7	-4,0	-2,4	63,3	143
C: Giappone, Colombia, Grecia e Costa d'Avorio	5.516	32,9	51,3	39,5	-6,5	-5,6	224,3	315
D: Inghilterra, Italia, Uruguay e Costa Rica	5.110	41,4	47,8	45,6	-4,2	-1,0	108,9	181
E: Francia, Svizzera, Ecuador e Honduras	3.700	48,7	57,0	51,8	-3,1	-1,2	84,6	134
F: Iran, Argentina, Nigeria e Bosnia-Erzegovina	1.145	26,3	63,4	29,6	-3,3	-1,2	28,8	535
G: Stati Uniti, Germania, Portogallo e Ghana	21.674	33,5	46,8	38,8	-5,2	-2,3	100,3	184
H: Russia, Corea, Belgio e Algeria	4.154	34,5	45,5	34,9	-0,3	0,0	31,8	192
Media dei 32 Paesi	7.899	35,6	49,7	40,0	-4,4	-2,0	100,5	197

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale-Pwc

Gli otto gruppi di qualificazione

Le 32 nazioni partecipanti alla fase finale sono distribuite in 8 gruppi di qualificazione. Le caratterizzazioni per i singoli gironi sono basate sui valori medi ponderati con il livello del Pil in dollari a prezzi correnti.
Il girone con le nazioni che presentano il più elevato **saldo primario di bilancio** – l'indebitamento netto è positivo e pari all'1,1% del Pil - è il gruppo A comprendente - in ordine per livello del Pil - **Brasile**, **Messico**, **Croazia** e **Camerun**.
Il 'girone di ferro' per il **debito pubblico** è il gruppo C con **Giappone**, **Colombia**, **Grecia** e **Costa d'Avorio,** con la media del 224,3% del Pil, trainata dal 243,5% del Giappone e dal 174,7% della Grecia.
Il girone dell'**Italia** (gruppo D con **Inghilterra**[3], **Uruguay** e **Costa Rica**) è il secondo gruppo sia per pressione fiscale che per spesa pubblica e debito pubblico.
Al primo posto per **pressione fiscale** – entrate fiscali al 48,7% del Pil - e **spesa pubblica** – più della metà del Pil, al 51,8% - troviamo le economie dei Paesi del gruppo E: **Francia**, **Svizzera**, **Ecuador**

[3] *Dati relativi al Regno Unito*

e **Honduras;** nel gruppo predomina la Francia, primo Paese tra i 32 partecipanti per entrambi gli indicatori.
Predominano per **tassazione sulle imprese** – la media del *total tax rate* arriva al 63,4% - e **burocrazia fiscale** - con 535 ore necessarie per pagare le imposte - al primo posto le nazioni del gruppo F: **Iran**, **Argentina**, **Nigeria** e **Bosnia-Erzegovina**; in questo caso si tratta del girone che cumula il Pil più basso: le quattro nazioni sommano 1.145 miliardi di dollari di Pil, all'incirca la metà (52,7%) di quello dell'Italia.
Non si riscontra alcuna particolare caratterizzazione di finanza pubblica nel gruppo G che è composto dalle nazioni che presentano, in media, il **livello di reddito più elevato: Stati Uniti**, **Germania**, **Portogallo** e **Ghana**; nel gruppo G si concentra quasi la metà (44,4%) del Pil di 32 Paesi partecipanti; il gruppo è al terzo posto per debito pubblico sul Pil.
Anche nel gruppo B – composto da **Australia**, **Spagna**, **Olanda** e **Cile** - non si osserva un carattere dominante rispetto agli altri raggruppamenti: la media del girone si colloca al terzo posto per entrate fiscali e spesa pubblica.
Infine si distingue per il più alto livello del **saldo del bilancio statale** – la media delle quattro nazioni si colloca vicino al pareggio, pari al -0,3% del Pil - il gruppo H: **Russia**, **Corea**, **Belgio** e **Algeria.**

Finanza pubblica e tassazione di impresa: ranking 8 gruppi della fase finale della Coppa del Mondo di calcio
anno 2014; tassazione imprese e ore per pagare imposte al 2013; ordine Paesi nel girone per Pil 2014 in $ correnti

Gruppo e Paesi	*Pil a prezzi correnti (mld $)*	Entrate fiscali (% Pil)	Tassazione imprese (%)	Spesa pubblica (% Pil)	Saldo bilancio (% Pil)	Saldo primario bilancio (%Pil)	Debito Pubblico (%Pil)	Ore necessarie per pagare le tasse (all'anno)
A: Brasile, Messico, Croazia e Camerun	*7*	7	2	6	4	1	6	6
B: Australia, Spagna, Olanda e Cile	*5*	3	5	3	5	7	5	7
C: Giappone, Colombia, Grecia e Costa d'Avorio	*2*	6	4	4	8	8	1	2
D: Inghilterra, Italia, Uruguay e Costa Rica	*3*	2	6	2	6	3	2	5
E: Francia, Svizzera, Ecuador e Honduras	*6*	1	3	1	2	4	4	8
F: Iran, Argentina, Nigeria e Bosnia-Erzegovina	*8*	8	1	8	3	5	8	1
G: Stati Uniti, Germania, Portogallo e Ghana	*1*	5	7	5	7	6	3	4
H: Russia, Corea, Belgio e Algeria	*4*	4	8	7	1	2	7	3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale-Pwc

La posizione dell'Italia

Tra i 32 concorrenti della Coppe del Mondo di calcio l'Italia è il primo Paese per severità della politica fiscale, espressa dal più alto **saldo primario di bilancio**, in surplus del 2,3% del Pil a fronte del deficit del 2,0% della media delle 32 nazioni partecipanti. L'Italia è davanti a Brasile (1,9%) e Germania (1,6%).
L'Italia sfiora la finale del Fiscal World Cup, salendo sul terzo gradino del podio, anche per **Debito Pubblico** (134,5% del Pil contro il 100,5% della media delle 32 nazioni partecipanti), **Entrate fiscali** (48,0% contro il 35,6% della media) e **Spesa pubblica** (50,6% contro la media di 40,0%).

Gli indicatori di finanza pubblica e tassazione di impresa delle 32 nazioni concorrenti della Coppa del Mondo di calcio
anno 2014; tassazione imprese e ore per pagare imposte al 2012 – Paesi ordinati per girone e livello del Pil

Paese	gruppo	*Pil a prezzi correnti (mld $)*	Entrate fiscali (% Pil)	Tassazione imprese (%)	Spesa pubblica (% Pil)	Saldo bilancio (% Pil)	Saldo primario bilancio (%Pil)	Debito Pubblico (%Pil)	Ore necessarie per pagare le tasse (all'anno)
Brasile	A	*2.216*	37,1	68,3	40,5	-3,3	1,9	66,7	26
Messico	A	*1.288*	23,4	53,7	27,5	-4,1	0,0	48,1	334
Croazia	A	*60*	39,9	19,8	44,5	-4,6	-1,2	64,8	196
Camerun	A	*31*	19,8	48,8	23,6	-3,8	0,0	21,6	630
Australia	B	*1.436*	34,0	47,0	37,3	-3,4	-2,6	30,8	105
Spagna	B	*1.415*	38,6	58,6	44,5	-5,9	-2,8	98,8	167
Olanda	B	*838*	47,3	39,3	50,3	-3,0	-1,8	75,0	123
Cile	B	*263*	22,6	27,7	23,7	-1,1	-0,9	12,6	291
Giappone	C	*4.846*	32,9	49,7	40,1	-7,2	-6,4	243,5	330
Colombia	C	*388*	27,3	76,0	28,2	-0,9	0,6	31,7	203
Grecia	C	*249*	43,7	44,0	46,4	-2,7	1,5	174,7	193
Costa d'Avorio	C	*32*	22,2	46,4	24,4	-2,2	-0,9	40,4	270
Inghilterra	D	*2.828*	37,1	34,0	42,4	-5,3	-3,5	91,5	110
Italia	D	*2.171*	48,0	65,8	50,6	-2,7	2,3	134,5	269
Uruguay	D	*58*	32,5	41,9	35,6	-3,1	0,2	61,2	310
Costa Rica	D	*53*	13,6	55,3	19,8	-6,2	-3,1	39,4	226
Francia	E	*2.886*	53,1	64,7	56,7	-3,7	-1,7	95,8	132
Svizzera	E	*694*	32,8	29,1	33,0	-0,2	0,9	48,1	63
Ecuador	E	*101*	38,5	33,9	42,5	-4,0	0,0	24,8	654
Honduras	E	*20*	24,6	39,2	30,9	-6,3	-5,3	44,9	224
Iran	F	*406*	12,4	44,1	14,9	-2,5	-2,3	10,8	344
Argentina	F	*404*	42,6	107,8	47,9	-5,3	-0,9	52,9	405
Nigeria	F	*316*	22,1	33,8	23,9	-1,8	-0,2	20,0	956
Bosnia-Erzegovina	F	*19*	45,9	25,5	47,5	-1,6	0,0	42,4	407
Stati Uniti	G	*17.528*	31,0	46,3	37,4	-6,4	-3,2	105,7	175
Germania	G	*3.876*	44,6	49,4	44,6	0,0	1,6	74,6	218
Portogallo	G	*231*	42,8	42,3	46,9	-4,0	0,3	126,7	275
Ghana	G	*39*	20,8	22,9	28,3	-7,5	0,0	66,5	224
Russia	H	*2.092*	36,9	50,7	37,5	-0,7	-0,2	13,0	177
Corea	H	*1.308*	23,6	27,9	22,5	1,2	0,5	38,0	187
Belgio	H	*535*	51,5	57,5	53,9	-2,4	0,6	99,8	160
Algeria	H	*219*	36,1	71,9	37,5	-1,3	-2,0	9,7	451
Media dei 32 Paesi		*7.899*	35,6	49,7	40,0	-4,4	-2,0	100,5	197

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale-Pwc

L'Italia non abbandona la parte alta della classifica – con il 5° posto - per tassazione delle imprese, piazzandosi dietro all'Argentina (*total tax rate* del 107,8%), Colombia (76,0%), Algeria (71,9%), Brasile (68,3%).
Qualificazione agli ottavi di finale senza patemi per l'Italia, al 1° posto nel gruppo D per tutte e sette le variabili di finanza pubblica e tassazione considerate, ad eccezione della 2° posizione dietro all'Uruguay per le ore necessarie per pagare le imposte.

Finanza pubblica e tassazione di impresa: ranking delle 32 nazioni concorrenti della Coppa del Mondo di calcio
anno 2014; tassazione imprese e ore per pagare imposte al 2012 – Paesi ordinati per girone e livello del Pil

Paese	gruppo	*Pil a prezzi correnti (mld $)*	Entrate fiscali (% Pil)	Tassazione imprese (%)	Spesa pubblica (% Pil)	Saldo bilancio (% Pil)	Saldo primario bilancio (%Pil)	Debito Pubblico (%Pil)	Ore necessarie per pagare le tasse (all'anno)
Brasile	A	*6*	13	4	14	17	2	12	32
Messico	A	*12*	25	10	25	23	11	17	8
Croazia	A	*25*	10	32	11	24	21	14	20
Camerun	A	*30*	30	14	29	20	11	27	3
Australia	B	*9*	17	15	19	18	26	25	30
Spagna	B	*10*	11	7	10	27	27	7	25
Olanda	B	*13*	4	22	4	15	23	10	28
Cile	B	*20*	26	29	28	6	18	30	11
Giappone	C	*2*	18	12	15	31	32	1	9
Colombia	C	*18*	22	2	24	5	6	24	19
Grecia	C	*21*	7	19	8	13	4	2	21
Costa d'Avorio	C	*29*	27	16	26	10	20	21	13
Inghilterra	D	*5*	14	24	13	25	30	9	29
Italia	D	*7*	3	5	3	14	1	3	14
Uruguay	D	*26*	20	21	20	16	10	15	10
Costa Rica	D	*27*	31	9	31	28	28	22	15
Francia	E	*4*	1	6	1	19	22	8	27
Svizzera	E	*14*	19	27	21	3	5	18	31
Ecuador	E	*24*	12	25	12	21	11	26	2
Honduras	E	*31*	23	23	22	29	31	19	16
Iran	F	*16*	32	18	32	12	25	31	7
Argentina	F	*17*	9	1	5	26	19	16	6
Nigeria	F	*19*	28	26	27	9	16	28	1
Bosnia-Erzegovina	F	*32*	5	30	6	8	11	20	5
Stati Uniti	G	*1*	21	17	18	30	29	5	24
Germania	G	*3*	6	13	9	2	3	11	18
Portogallo	G	*22*	8	20	7	22	9	4	12
Ghana	G	*28*	29	31	23	32	11	13	16
Russia	H	*8*	15	11	16	4	17	29	23
Corea	H	*11*	24	28	30	1	8	23	22
Belgio	H	*15*	2	8	2	11	7	6	26
Algeria	H	*23*	16	3	17	7	24	32	4
rank Italia nel girone D		**2**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**2**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale-Pwc

Regimi fiscali

La maggioranza delle imprese italiane (57,1%) applica un regime di contabilità semplificata; il 42,9% è in contabilità ordinaria. Circa 9 persone fisiche su 10 (89,3%) e 6 società di persone su 10 (58,6%) applicano un regime di contabilità semplificata, mentre le società di capitale sono interamente comprese nel regime di contabilità ordinaria, in quanto regime obbligatorio.
Sono 3.454.706 i contribuenti soggetti a studio di settore, pari al 94,3% del totale delle imprese.

Imprese per regime di contabilità
Numero soggetti con reddito e perdita di impresa (quadro RG e RF)

	Contabilità ordinaria	Contabilità semplificata	TOTALE	%
Persone fisiche	194.157	1.615.190	1.809.347	49,4
Societa' di persone	337.420	477.531	814.951	22,2
Societa' di capitali ed enti commerciali	1.038.923	0	1.038.923	28,4
Totale	1.570.500	2.092.721	3.663.221	100,0
incidenze %				
Persone fisiche	10,7	89,3	100,0	
Societa' di persone	41,4	58,6	100,0	
Societa' di capitali ed enti commerciali	100,0	0,0	100,0	
Totale	42,9	57,1	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-Dipartimento delle Finanze

Gli esperti della Direzione politiche fiscali di Confartigianato hanno effettuato una mappatura dei regimi semplificati attualmente in vigore. In particolare è stata presa in considerazioni l'applicazione di undici obblighi fiscali: Dichiarazione redditi, Dichiarazione IVA, Dichiarazione IRAP, Dichiarazione 770, Comunicazione IVA, Studi di settore o parametri, Spesometro, Comunicazioni black list, Modelli Intra, Comunicazioni contratti di noleggio e leasing e Comunicazioni beni in godimento ai soci o familiari.
Come risulta evidente dal prospetto sinottico il Regime di vantaggio presenta la maggiore semplificazione, con esonero da 7 obblighi fiscali e applicazione dei rimanenti 4.
Limitate semplificazione, un solo obbligo in meno, per il Regime contabile agevolato (esonero da Irap) e Regime delle nuove iniziative produttive (esonero da comunicazione *black list*). Per le imprese in Regime di contabilità semplificata e in Regime della trasparenza fiscale sono applicati tutti e 11 gli obblighi fiscali.

I principali obblighi fiscali per regimi semplificati

In vigore a maggio 2014

	● =SI		○ =NO		
	1.Contabilità semplificata	**2.Regime di vantaggio**	**3. Regime contabile agevolato**	**4. Regime delle nuove iniziative produttive**	**5. Regime della trasparenza fiscale**
Dichiarazione redditi	●	●	●	●	●
Dichiarazione IVA	●	○	●	●	●
Dichiarazione IRAP	●	○	○	●	●
Dichiarazione 770	●	●	●	●	●
Comunicazione IVA	●	○	●	●	●
Studi di settore o parametri	●	○	●	●	●
Spesometro	●	○	●	●	●
Comunicazioni black list	●	○	●	○	●
Modelli Intra	●	●	●	●	●
Comunicazioni contratti di noleggio e leasing	●	○	●	●	●
Comunicazioni beni in godimento ai soci o familiari	●	●	●	●	●
numero esenzioni da obblighi fiscali	*0*	*7*	*1*	*1*	*0*
numero obblighi fiscali	*11*	*4*	*10*	*10*	*11*

Elaborazione Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su legislazione fiscale

Semplificazione fiscale

Imprese e cittadini richiedono alla riforma fiscale una spinta alla semplificazione, dato l'alto livello e la crescita della pressione burocratica sulle imprese. Questo andamento è misurato dall'analisi della Direzione Politiche fiscali di Confartigianato sull'impatto burocratico della normativa fiscale contenuta nei provvedimenti emanati nell'arco degli ultimi sei anni: gli esperti della Direzione hanno esaminato **41 provvedimenti** emanati nei 2.159 giorni che intercorrono, nell'arco delle ultime due legislature, tra 29 aprile 2008 e il 28 marzo 2014.

Norme fiscali per impatto burocratico sulle imprese per anno
Dal 29 aprile 2008 al 28 marzo 2014-normative fiscali contenute in 41 provvedimenti

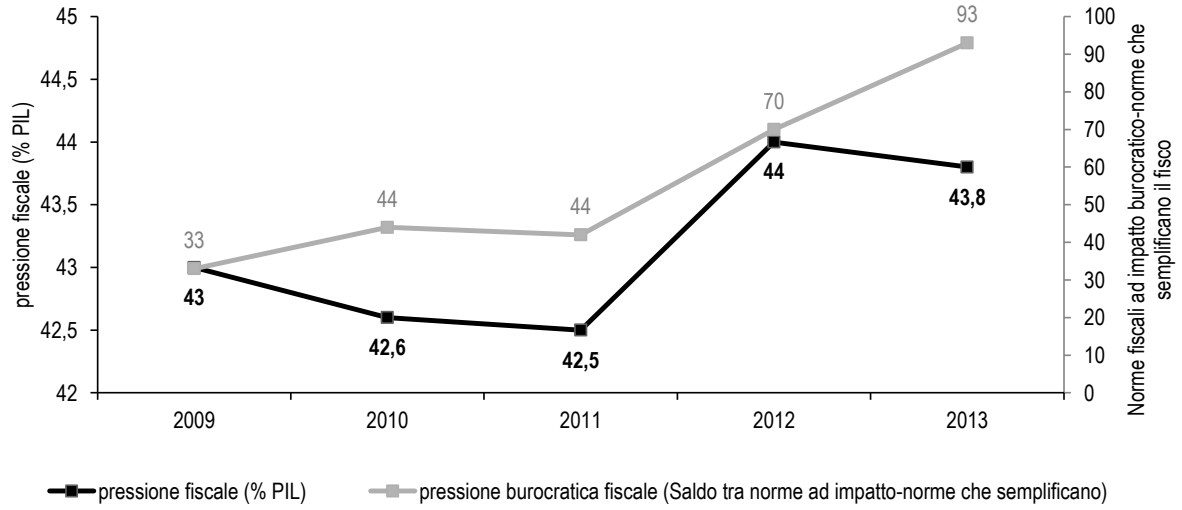
Anno	Norme che semplificano (b)	Norme neutre	Norme con impatto burocratico sulle Imprese (a)	TOTALE	Saldo impatto burocratico (a)-(b)
2008 (dal 29/04/2008)	10	17	33	60	23
2009	1	6	34	41	33
2010	2	3	46	51	44
2011	29	45	71	145	42
2012	23	60	93	176	70
2013	6	34	99	139	93
2014 (al 28/03/2014)	1	3	13	17	12
Totale Complessivo	72	168	389	629	317
Totale Complessivo %	*11,4*	*26,7*	*61,8*	*100,0*	

Elaborazione Ufficio Studi e Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su legislazione fiscale XVI e XVII Legislatura

Nei sei anni esaminati sono state approvate **629 norme fiscali**, di cui 72 semplificano (11,4% del totale), 168 sono sostanzialmente neutre dal punto di vista dell'impatto burocratico (26,7%) e **389 presentano un impatto burocratico sulle imprese (61,8%): quasi due norme fiscale promulgata su tre aumenta i costi burocratici per le imprese.**
Il saldo dell'impatto burocratico – dato dalla differenza tra norme che complicano il rapporto con l'Amministrazione fiscale e norme che semplificano - è pari a 317: sulla base di tale valore si può affermare che nei sei anni esaminati **il fisco si complica alla velocità di 1 norma alla settimana (6,8 giorni).**

Inoltre gli esperti hanno esaminato il livello dell'impatto burocratico sulle imprese attribuendo a ciascuna norma un punteggio secondo la seguente graduatoria:
-1=norma che riduce il carico burocratico per le imprese; 0=norma che non produce nessun significativo impatto dal punto di vista burocratico; +1= norma con un impatto limitato dal punto di vista burocratico; +2=norma che presenta un impatto medio dal punto di vista burocratico; +3=norma di grandissimo impatto dal punto di vista burocratico. Le norme con valori positivi determinano un impatto burocratico negativo sulle imprese. Nell'analisi di impatto burocratico sono state comprese anche le norme di favore per le imprese (es. quelle che riducono la tassazione).

Indice Confartigianato di pressione burocratica-fiscale e pressione fiscale in % del Pil
saldo tra norme ad impatto burocratico e norme che semplificano tra 2009 e 2013



Elaborazione Ufficio Studi e Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su legislazione fiscale XVI Legislatura

Focalizzando l'attenzione sulle **norme ad impatto burocratico**, si osserva che il 46,3% produce un impatto più contenuto, l'11,3% un impatto medio e il rimanente 4,3%, equivalenti a 27 norme, determina un grande impatto sulle imprese dal punto di vista burocratico.
Come abbiamo visto sopra, sono relativamente scarse le norme che semplificano la gestione fiscale delle aziende, solo 72 nei sei anni esaminati: **la politica di semplificazione appare come una 'tela di Penelope' se per 1 norma che semplifica ne vengono emanate 5,4 che hanno un impatto burocratico sulle imprese.**

Norme fiscali per impatto burocratico sulle imprese nei tipi di legge dall'inizio della XVI all'inizio della XVII legislatura
Dal 25 giugno 2008 al 28 marzo 2014

Tipo	Norme che semplificano (b)	Norme Neutre	Norme con impatto burocratico sulle imprese (a)	TOTALE	%	Saldo Impatto burocratico (a)-(b)	Impatto medio
Decreto Legge (36)	70	133	302	**505**	80,3	232	6,4
Legge Finanziaria e Stabilità (5)	2	35	87	**124**	19,7	85	17,0
Totale complessivo	72	168	389	**629**	100	317	
Totale complessivo %	11,4	26,7	61,8	**100,0**			

Elaborazione Ufficio Studi e Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su legislazione fiscale XVI e XVII Legislatura

Se prendiamo in esame il saldo annuale – per i cinque anni che sono interamente compresi nel monitoraggio - tra il numero di norme ad impatto burocratico e quello delle norme che semplificano elaboriamo un **indice Confartigianato della pressione burocratica fiscale** che nei cinque anni mostra una tendenza costante alla crescita, raggiungendo il picco proprio nel 2013 con un saldo di 93. Va osservato che nel 2013 mentre la pressione fiscale registra una pur leggera flessione, al contrario, la pressione burocratica continua a salire.
Valutando l'impatto per **tipologia di provvedimento** si rileva che con le manovre di bilancio di fine anno si ha il maggiore impatto burocratico mentre la semplificazione è pressochè assente: in media per ogni Legge Finanziaria e di Stabilità si generano 17,4 norme con impatto burocratico mentre sono solo 0,4 quelle che semplificano, con un saldo medio pari a 17,0 norme per provvedimento.

Per ogni Decreto Legge si generano 8,4 norme con impatto burocratico mentre sono 1,9 quelle che semplificano, con un saldo medio pari a 6,4 norme per provvedimento.
In generale la Legge di stabilità – data anche l'ampiezza dei temi trattati - presenta un impatto medio quasi triplo rispetto ad un decreto legge.
La delega prevede che i decreti legislativi definiscano l'invio ai contribuenti - e la relativa restituzione - di modelli precompilati. Dalla analisi delle Dichiarazioni Irpef 2013 per l'anno di imposta 2012 si osserva come i contribuenti interessati alla spedizione della dichiarazione dei redditi pre-compilata ammontano a 35.921.197 di cui il 50,2%, pari a 20.790.222 contribuenti, sono lavoratori dipendenti e il 36,5%, pari a 15.130.975 contribuenti, sono pensionati; a tal riguardo va tenuto conto che vi sono 169.044 dipendenti con altri redditi da lavoro autonomo, 134.210 dipendenti con altri redditi da impresa e 406.374 dipendenti con altri redditi da partecipazione.

Contribuente interessati all'invio della dichiarazione precompilata per regione
Dichiarazioni Irpef 2013-Anno di imposta 2012, tipologia; Valori assoluti e percentuali per regione

Regioni	Lavoratori Dipendenti (A)		Pensionati (B)		Altri contribuenti		Totale contribuenti		Soggetti interessati all'invio precompilato (A+B)	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Piemonte	1.546.942	47,7	1.290.554	39,8	404.587	12,5	3.242.083	100,0	2.837.496	87,5
Valle d'Aosta	52.319	52,2	35.565	35,5	12.431	12,4	100.315	100,0	87.884	87,6
Lombardia	3.756.186	52,6	2.567.080	35,9	820.338	11,5	7.143.604	100,0	6.323.266	88,5
Liguria	549.827	45,5	499.019	41,3	160.427	13,3	1.209.273	100,0	1.048.846	86,7
P.A. Trento	238.131	57,3	138.258	33,3	38.900	9,4	415.289	100,0	376.389	90,6
P.A. Bolzano	252.394	60,8	125.117	30,2	37.368	9,0	414.879	100,0	377.511	91,0
Veneto	1.898.930	53,0	1.254.413	35,0	426.438	11,9	3.579.781	100,0	3.153.343	88,1
Friuli Venezia Giulia	476.861	50,5	377.647	40,0	89.803	9,5	944.311	100,0	854.508	90,5
Emilia Romagna	1.745.032	51,7	1.270.768	37,6	362.491	10,7	3.378.291	100,0	3.015.800	89,3
Toscana	1.340.270	48,8	1.049.666	38,2	357.405	13,0	2.747.341	100,0	2.389.936	87,0
Umbria	306.709	47,8	257.765	40,1	77.651	12,1	642.125	100,0	564.474	87,9
Marche	568.897	49,7	442.586	38,7	133.262	11,6	1.144.745	100,0	1.011.483	88,4
Lazio	1.981.711	51,1	1.315.724	33,9	580.033	15,0	3.877.468	100,0	3.297.435	85,0
Abruzzo	451.723	48,4	353.330	37,8	129.095	13,8	934.148	100,0	805.053	86,2
Molise	94.293	42,7	93.176	42,2	33.465	15,1	220.934	100,0	187.469	84,9
Campania	1.540.758	48,6	1.086.685	34,3	540.199	17,1	3.167.642	100,0	2.627.443	82,9
Puglia	1.250.703	48,1	912.819	35,1	435.380	16,8	2.598.902	100,0	2.163.522	83,2
Basilicata	185.137	47,9	147.417	38,1	54.110	14,0	386.664	100,0	332.554	86,0
Calabria	603.954	49,3	462.894	37,8	158.657	12,9	1.225.505	100,0	1.066.848	87,1
Sicilia	1.413.048	47,8	1.055.351	35,7	487.937	16,5	2.956.336	100,0	2.468.399	83,5
Sardegna	536.328	49,5	395.108	36,5	151.015	14,0	1.082.451	100,0	931.436	86,0
Non indicata	69	3,3	33	1,6	1.965	95,1	2.067	100,0	102	4,9
TOTALE	20.790.222	50,2	15.130.975	36,5	5.492.957	13,3	41.414.154	100,0	35.921.197	86,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Una specifica criticità è rappresentata dalle 70 tipologie di oneri deducibili e detraibili, con un grado di complessità nella gestione rappresentato dalle relative 20 pagine di istruzioni del modello 730.

In generale la relazione digitale tra cittadini e Pubblica Amministrazione presenta numerose criticità e l'utilizzo dell'*Information Technology* in questo campo appare ancora insufficiente, anche in campo fiscale. La comparazione internazionale proposta da Eurostat evidenzia che nel 2013 l'Italia è il 23° Paese dell'Unione europea a 28 per quota di cittadini **presenta direttamente tramite sito web la dichiarazione dei redditi** con una quota del 6% (12 punti in meno del 18% della media).

Prendendo in esame le persone che hanno svolto attività sui siti web delle Amministrazioni Pubbliche[4], in Italia è del 27% la quota di coloro che hanno presentato direttamente on line la dichiarazione dei redditi; anche in questo caso l'Italia si posiziona nella parte bassa della classifica europea piazzandosi al 22° posto. Tra i maggiori paesi europei dietro di noi si posiziona solo il **Regno Unito** con una quota del 18%, al 26° posto in Europa. In **Francia** il 57% degli utenti che ha interagito on line con la P.A. ha presentato la dichiarazione dei redditi (8° posto in Europa), segue la **Spagna** con un 44% (15° posto) e la **Germania** con il 35% (20° posto).

Cittadini che inviano on line la dichiarazione dei redditi in UE
Anno 2013 - % popolazione, gap Italia-UE a 28 in p.percentuali

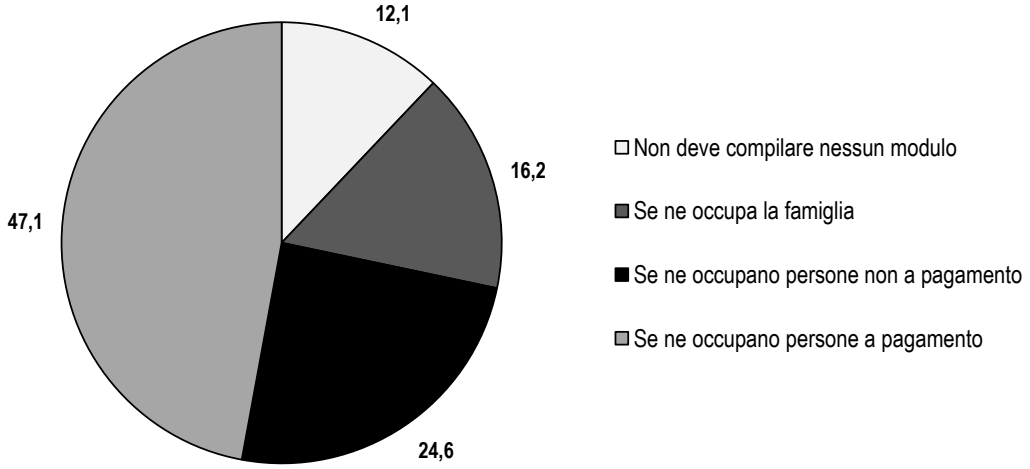
Paese	Spedire dichiarazioni dei redditi	Rank
UE a 28	18	
Eurozona	21	
Austria	32	7
Belgio	26	8
Bulgaria	11	19
Cipro	6	23
Croazia	-	-
Danimarca	63	1
Estonia	40	4
Finlandia	39	5
Francia	34	6
Germania	17	15
Grecia	22	11
Irlanda	11	19
Italia	**6**	**23**
Lettonia	14	16
Lituania	23	10
Lussemburgo	22	11
Malta	4	26
Paesi Bassi	45	3
Polonia	12	18
Portogallo	26	8
Regno Unito	7	22
Rep. Ceca	6	23
Rep. Slovacca	9	21
Romania	3	27
Slovenia	22	11
Spagna	19	14
Svezia	46	2
Ungheria	14	16
Gap Italia-UE	***-12***	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Considerando le famiglie italiane si osserva che nel 2012 solo il 16,2%, pari 4.058.000 famiglie, ha compilato autonomamente la dichiarazione dei redditi. Il 71,7% delle famiglie si è rivolto a persone esterne e nel dettaglio quasi la metà (47,1%) del totale, pari a 11.789.000 famiglie, si è rivolta a persone che lo fanno dietro pagamento e quasi un quarto (24,6%), pari a 6.157.000 famiglie, si è rivolta a persone non a pagamento. Inoltre poco più di un decimo del totale (12,1%), pari a 3.037.000 famiglie, non ha dovuto compilare nessun modulo.
In particolare se prendiamo in esame solo le famiglie che hanno dovuto compilare la dichiarazione dei redditi, la quota di quelle che hanno pagato delle persone per svolgere questa attività si attesta sul 53,7%.

[4] *Per ottenere informazioni, scaricare moduli e spedire moduli compilati*

Composizione delle famiglie per ricorso e tipologia di intermediazione per la compilazione della dichiarazione dei redditi
Anno 2012-% famiglie



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le famiglie per ricorso e tipologia di intermediazione per la compilazione della dichiarazione dei redditi per regione
Anno 2012-Valori assoluti in migliaia, incidenza su totale famiglie e ranghi

	Valori assoluti					Composizione %					
Regione	Non deve compilare nessun modulo	Se ne occupa la famiglia	Se ne occupano persone non a pagamento	Se ne occupano persone a pagamento	*Famiglie*	Non deve compilare nessun modulo	Se ne occupa la famiglia	Se ne occupano persone non a pagamento	Rank	Se ne occupano persone a pagamento	Rank
Piemonte	226	366	421	910	*1.945*	11,6	18,8	21,7	14	46,8	12
Valle d'Aosta	5	9	13	32	*59*	8,8	15,8	22,3	12	53,7	8
Liguria	130	133	159	349	*778*	16,7	17,2	20,4	16	44,8	15
Lombardia	502	863	962	1.984	*4.277*	11,7	20,2	22,5	11	46,4	14
P.A. Bolzano	20	18	44	125	*207*	9,9	8,6	21,0	15	60,2	3
P.A. Trento	17	31	37	139	*219*	7,7	14,0	16,9	21	63,5	1
Veneto	180	281	356	1.167	*1.981*	9,1	14,2	18,0	18	58,9	4
Friuli-Venezia Giulia	58	95	101	310	*560*	10,4	17,1	18,0	18	55,4	7
Emilia-Romagna	155	217	359	1.217	*1.946*	8,0	11,2	18,4	17	62,6	2
Toscana	160	225	357	847	*1.602*	10,0	14,0	22,3	12	52,9	9
Umbria	43	55	67	215	*377*	11,5	14,5	17,7	20	57,0	6
Marche	47	70	147	369	*640*	7,4	11,0	23,1	10	57,7	5
Lazio	323	485	788	892	*2.457*	13,1	19,8	32,1	2	36,3	20
Abruzzo	67	66	151	276	*546*	12,2	12,1	27,6	6	50,6	11
Molise	9	28	33	54	*127*	7,4	22,1	25,9	9	42,6	17
Campania	445	375	606	651	*2.091*	21,3	18,0	29,0	5	31,1	21
Puglia	134	192	491	706	*1.518*	8,9	12,7	32,4	1	46,5	13
Basilicata	14	31	61	119	*229*	6,2	13,5	26,5	7	51,8	10
Calabria	115	123	243	292	*781*	14,7	15,7	31,1	3	37,4	19
Sicilia	297	274	585	836	*1.990*	14,9	13,8	29,4	4	42,0	18
Sardegna	90	119	178	297	*677*	13,2	17,5	26,2	8	43,9	16
Nord-ovest	863	1.372	1.556	3.275	*7.059*	12,2	19,4	22,0	4	46,4	2
Nord-est	430	643	896	2.959	*4.913*	8,8	13,1	18,2	5	60,2	1
Centro	572	835	1.358	2.324	*5.076*	11,3	16,4	26,8	3	45,8	3
Sud	785	816	1.585	2.098	*5.291*	14,8	15,4	29,9	1	39,7	5
Isole	387	393	762	1.133	*2.667*	14,5	14,7	28,6	2	42,5	4
ITALIA	**3.037**	**4.058**	**6.157**	**11.789**	***25.007***	**12,1**	**16,2**	**24,6**		**47,1**	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda il dettaglio regionale relativo alla quota di famiglie che utilizzano servizi a pagamento per la compilazione della dichiarazione dei redditi, si supera il 60% in tre regioni: **Provincia Autonoma di Trento** con il 63,5%, **Emilia-Romagna** con il 62,6% e **Provincia Autonoma di Bolzano** con il 60,2%. Al contrario i valori più bassi sono quelli osservati in **Campania** con il 31,1%, **Lazio** con il 36,3% e **Calabria** con il 37,4%.

La giungla della tassazione immobiliare, tra ICI, IMU, TARSU, TARI, TASI e IUC

La riforma fiscale prevede un intervento sulla tassazione immobiliare - attraverso la riforma del catasto - ambito nel quale la fiscalità di impresa ha registrato numerose tensioni nel passaggio da ICI, all'IMU e alla nuova IUC (Imposta Unica Comunale) in vigore dal 1° gennaio 2014 e pari alla somma di IMU, TASI (tassa servizi indivisibili) e TARI (tariffa rifiuti).
La Legge di Stabilità 2014 ha introdotto la TASI (tassa servizi indivisibili) che può oscillare da un minimo di zero ad un massimo del 2,5 per mille, con il vincolo che nel complesso di IMU e TASI per gli immobili produttivi non venga superato il 10,6 per mille.
Con il "decreto Salva Roma" n. 16 del 6 marzo 2014 approvato il 28 febbraio 2014 è stata introdotta la possibilità per i Comuni di incrementare l'aliquota TASI dello 0,8 per mille al fine di introdurre '*detrazioni tali da generare effetti equivalenti a quelli dell'IMU*'. Ne consegue che la **TASI 2014** può oscillare **da un minimo di zero ad un massimo del 3,3 per mille**, con il **vincolo che nel complesso di IMU e TASI per gli immobili produttivi non venga superato l'11,4 per mille**.
Nostre valutazioni basate su un modello di stima della tassazione immobiliare a carico delle imprese e lavoratori autonomi imperniato sulla perimetrazione del prelievo dell'IMU sulle imprese e i lavoratori autonomi indicata nella Relazione Tecnica alla Legge di Stabilità 2014 (Confartigianato, 2014a) esamina gli effetti sulla base della articolazione dell'aliquota TASI (tassa servizi indivisibili) **in tre casi**: TASI ad aliquota base, tendenziale e massima.

Dinamica tassazione immobiliare: l'impatto della TASI sulla Imposta Unica Municipale (IUC)
Valori in milioni di euro

	aliquota (per mille)	2013	2014	2013-2014	var % 2013-2014
IMU	*9,5*	7.190	7190		
Deducibilità IMU da Ires/Irpef		411	274		
TARES rifiuti base		3.590	0		
TARES rifiuti copertura 100% costi		223	0		
TARES servizi indivisibili		271	0		
TARI (tassa rifiuti)			3813		
TASI-aliquota base	*1,0*		757		
TASI-aliquota tendenziale	*1,6*		1211		
TASI-aliquota massima	*1,9*		1438		
Totale IUC con TASI ad aliquota base		10.863	11.485	623	5,7
Totale IUC TASI ad aliquota tendenziale		10.863	11.940	1.077	9,9
Totale IUC TASI ad aliquota massima		10.863	12.167	1.304	12,0

Elaborazione Ufficio Studi-Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su dati RT LS 2014, Ispra, Mef

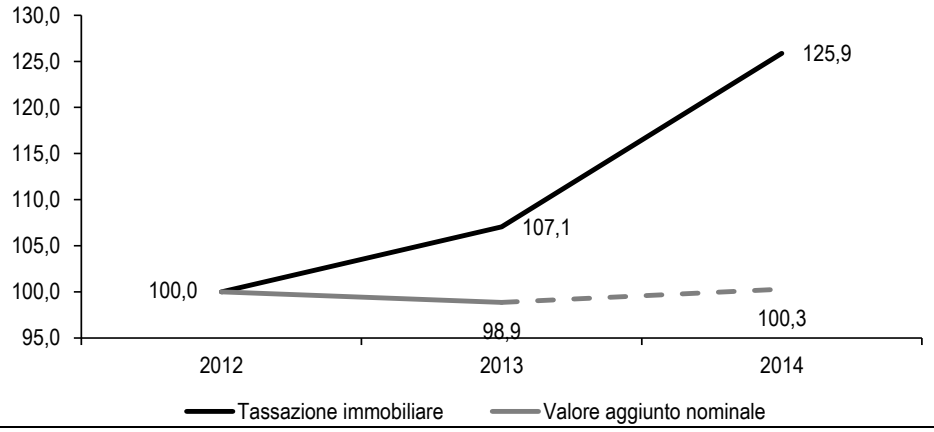
TASI ad aliquota base dell'1 per mille - Tenendo conto che l'aliquota IMU sugli immobili diversi dall'abitazione principale è stata pari nel 2012 (come indicato in Banca d'Italia, 2013b) al 9,5 per mille – e che abbiamo ipotizzato costante nel biennio successivo - nel caso di applicazione dell'aliquota base dell'1 per mille si stima per il 2014 un maggiore prelievo sulle imprese di **623 milioni di euro**, pari ad un **incremento del 5,7%** rispetto al 2013.
TASI ad aliquota tendenziale dell'1,6 per mille - Non abbiamo esaminato gli effetti dell'applicazione dell'aliquota TASI minima uguale a zero. L'esperienza dell'imposta municipale, infatti, indica che la fissazione dell'aliquota al valore minimo è un caso di scuola, altamente improbabile: in sede di prima applicazione dell'IMU, infatti, il 50,6% dei Comuni ha attuato un aumento delle aliquote per gli immobili diversi dalla abitazioni principali rispetto all'aliquota base del 7,6 per mille prevista dalle legge, un altro 47,9% dei Comuni l'ha mantenuta al livello base e solo l'1,6% le ha diminuite (Ifel, 2012).

Di conseguenza abbiamo individuato **un'ipotesi realistica** in cui l'**aliquota TASI tendenziale è compresa tra minimo e massimo in proporzione a quanto avvenuto con l'IMU.** Nel dettaglio abbiamo valutato come l'aliquota IMU del 9,5 per mille si colloca nel campo di variazione tra minimo di 4,6 per mille al massimo di 10,6 per mille e abbiamo calcolato l'aliquota TASI che si colloca nella stessa posizione tra minimo e massimo, ottenendo un valore pari all'1,6 per mille a cui corrisponde un incremento della tassazione immobiliare sulle imprese di **1.077 milioni di euro,** equivalente al **9,9% in più** rispetto al 2013.

TASI ad aliquota massima dell'1,9 per mille – Nel caso, che auspichiamo rimanga anch'esso solo una ipotesi di scuola[5], di aliquota massima dell'1,9 per mille l'impatto della nuova TASI e della minore quota deducibilità dell'IMU determina nel 2014 un **maggiore prelievo immobiliare sulle imprese di 1.304 milioni di euro (+12,2%)** rispetto al 2013.

Tenuto conto che nel 2013 i capannoni delle imprese manifatturiere – compresi nella categoria catastale D – hanno subito un incremento del coefficiente di rivalutazione (che è salito a 65 dal 60 del 2012) l'analisi della serie storica riportata nel grafico seguente evidenzia che nel periodo 2012-2014 **la tassazione immobiliare sulle imprese manifatturiere dotate di capannone registra un aumento cumulato del 25,9%.** Nello stesso periodo il **valore aggiunto nominale del settore manifatturiero[6] ristagna** con una crescita cumulata nel biennio limitata allo 0,3%.

Il caso dei capannoni (categoria catastale D): cresce la tassazione con valore aggiunto stagnante
Anni 2012-2014. Indice 2012=100. Aliquota IMU al 9,5 per mille - prelievo IMU, al netto deducibilità+TARES servizi indivisibili+TASI ad aliquota tendenziale dell'1,6 per mille. Ns. stime per valore aggiunto 2014



Elaborazione Ufficio Studi-Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su dati RT LS 2014, Ispra, Mef e Istat

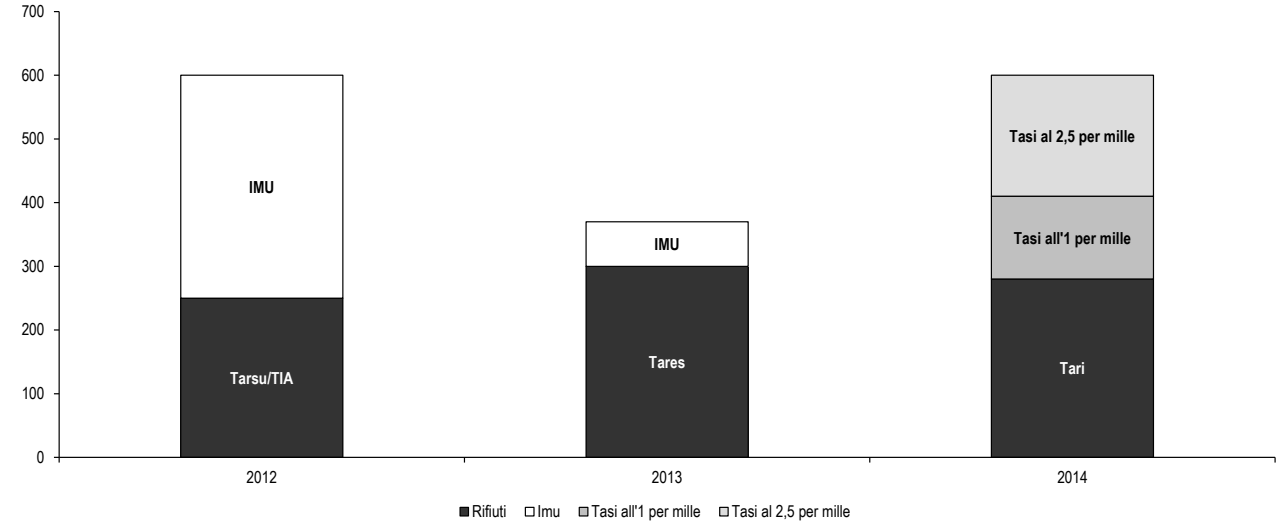
Va ricordato che la TASI determina un aumento della pressione fiscale locale anche sulle abitazioni principali e potrebbe riportare il gettito locale sulle abitazioni ai livelli del 2012. Recenti elaborazioni effettuate sui comuni capoluogo indicano che tra il 2012 e il 2013 il prelievo locale sulle abitazioni è sceso del 40%; nel 2014 una applicazione della Tasi ad aliquota base farebbe

[5] *I rischi di collocazione dell'aliquota ai livelli massimi si possono concretizzare a fronte di una accelerazione nella riduzione dei trasferimenti: ricordiamo tra 2009 e il 2012 le entrate relative ai principali tributi locali - Addizionale regionale Irpef, Addizionale comunale Irpef, Tasse auto pagate dalle famiglie, Imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e Ici-Imu per la quota di competenza delle Amministrazioni Locali – sono salite del 21,5%, anche a seguito della riduzione dei trasferimenti del 22,3% (Confartigianato, 2014)*

[6] *Nel 2014 le previsioni di crescita del Pil della Commissione europea dello scorso 25 febbraio sono pari allo 0,6%, in linea con lo 0,5% del 2011. In tal senso abbiamo considerato per il 2014 il tasso di sviluppo del valore aggiunto nominale registrato dal settore manifatturiero nel 2011, pari a 1,5%.*

crescere il prelievo del 12% mentre "*se ciascun capoluogo applicasse un'aliquota pari al 2,5 per mille, il prelievo complessivo crescerebbe di oltre il 60 per cento rispetto al 2013*". In quest'ultimo caso il prelievo locale sulle abitazioni, tra tassazione sui rifiuti, servizi indivisibili, Imu e Tasi nel 2014 rimarrebbe sostanzialmente invariato rispetto a quello ottenuto del 2012, prima dell'abolizione dell'Imu sulla prima casa. (Banca d'Italia, 2014h).

Prelievo locale sulle abitazioni principali
Anni 2012-2014 – euro per abitazione principale non di lusso



dati Banca di Italia

In conclusione dell'analisi va ricordato che anche le scadenze dei pagamenti relativi alle tasse sugli immobili rappresentano una vera e propria giungla: per la TASI, infatti, è stata prevista una proroga della scadenza di pagamento della prima rata della tassa per i soli Comuni che entro il 23 maggio non hanno deliberato l'aliquota TASI, con ripercussioni negative sui cittadini, sulle imprese e sugli operatori professionali che li assistono nella – sempre delicata - prima applicazione della nuova imposta. Nel dettaglio si tratta di una vera e propria **giungla** di **differenti aliquote d'imposta applicabili** alle diverse tipologie di immobili e di **detrazioni basate sui parametri più diversi**: rendita catastale, utilizzo dell'immobile, carichi di famiglia ecc).
L'impatto burocratico sul cittadino della TASI sembra proseguire quanto già visto con la **'Mini Imu'** che, a fine 2013, ha coinvolto quasi 10 milioni di contribuenti per entrate dell'ordine di 350 milioni di euro (Anci, 2013); se consideriamo che il costo burocratico – che valorizza 1 ora di tempo necessario per il calcolo e il pagamento dell'imposta – ammonta a 210 milioni di euro, si stima che gli oneri burocratici per la Mini Imu incrementano il costo fiscale sostenuto dai cittadini del 60,0%.
Il costante incremento della pressione fiscale basato sui tributi comunali non appare l'unica opzione possibile: esiste anche la possibilità concreta di ridurre la spesa delle Amministrazioni Comunali. Il Piano del Commissario Cottarelli ha individuato, al 2016, potenziali risparmi per 2,0 miliardi di euro nell'applicazione di costi standard nei Comuni e ulteriori 2,0 miliardi da processi di efficientamento delle partecipate locali.
La necessità di standardizzare i costi dei Comuni appare evidente esaminando le differenze territoriali esistenti nella spesa per il personale comunale relativa alle **Funzioni generali di**

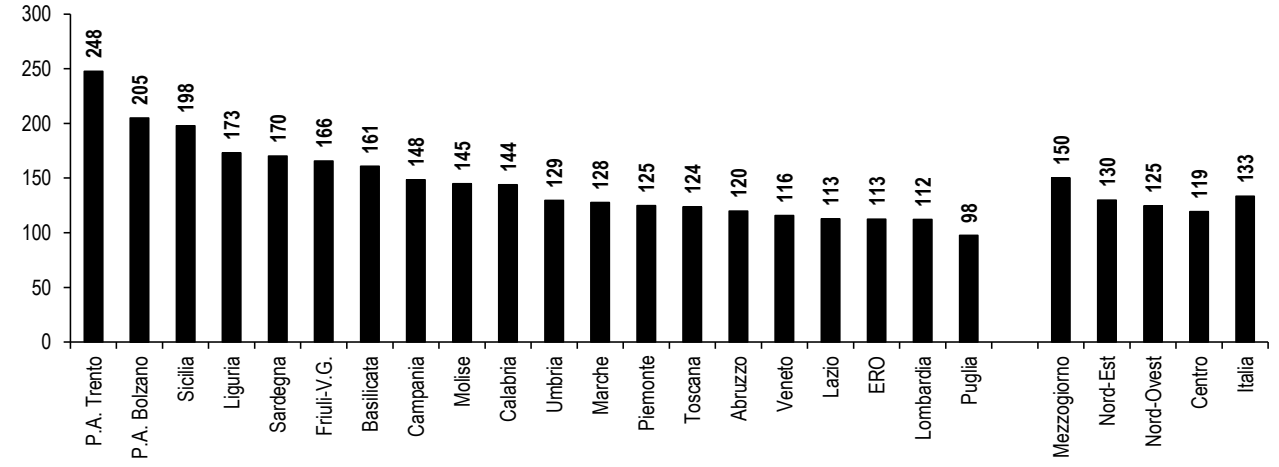
amministrazione di gestione e di controllo, comprendenti il corpo principale della burocrazia comunale[7].

L'analisi dei dati mostra la presenza di significativi squilibri. La **Provincia Autonoma di Trento** ha registrato la maggior spesa pro-capite pari a 248 euro; seguono la **Provincia Autonoma di Bolzano** con 205 euro pro-capite, la **Sicilia** con 198 euro pro-capite, la **Liguria** con 173 euro pro-capite, la **Sardegna** con 170 euro pro-capite, il **Friuli-Venezia Giulia** con 166 euro pro-capite, la **Basilicata** con 161 euro pro-capite, e la **Campania** con 148 euro pro-capite.

La spesa minore si è evidenziata in **Puglia** (98 euro pro-capite), preceduta dalla **Lombardia** (112 euro pro-capite), **Emilia Romagna** e **Lazio** (113 euro pro-capite), **Veneto** (116 euro pro-capite) ed **Abruzzo** (120 euro pro-capite).

La spesa media per abitante è maggiore nelle regioni del Mezzogiorno, pari a 150 euro per persona, superiore del 12,8% rispetto alla media nazionale. Abbiamo elaborato una stima del potenziale risparmio che si potrebbe conseguire se i territori si adeguassero ad un ***benchmark*** **dato dalla spesa media per abitante dei Comuni delle quattro regioni più efficienti**. Nel dettaglio queste regioni sono la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Lombardia ed il Lazio che, insieme, spendono mediamente 108 euro per abitante per il personale delle Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo[8]: sulla base di questo modello si calcola **un eccesso di spesa per il personale delle burocrazie comunali rispetto alla media del benchmark pari a 1.457 milioni di euro**.

Spese relative al personale per Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo nei comuni
Anno 2012; valori in euro per persona. Valle d'Aosta dato n.d.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

[7] *La funzione comprende: Segreteria generale, personale e organizzazione, Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali, Gestione dei beni demaniali e patrimoniali, Ufficio tecnico, Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico e Altri servizi generali.*

[8] *Nell'ambito delle quattro regioni benchmark abbiamo escluso il caso di aumento della spesa per il personale rilevato per la Puglia: osservando, infatti, in questa regione una spesa di 98 euro per abitante e quindi inferiore alla media, abbiamo considerato invariata la spesa complessiva per il personale in esame.*

Imposta sul reddito imprenditoriale (IRI) e Irpef

Con la riforma viene introdotto il principio della neutralità fiscale sui redditi d'impresa rispetto alla forma giuridica della stessa: gli utili non distribuiti sono tassati all'aliquota del 27,5% incentivandone quindi il reinvestimento in azienda.
L'art. 11 delle Legge delega assoggetta i redditi di impresa, compresi quelli prodotti in forma associata dai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), ad un'imposta sul reddito imprenditoriale, con aliquota proporzionale allineata a quella dell'IRES; dalla base imponibile della predetta imposta vanno dedotte le somme prelevate dall'imprenditore e dai soci che sono assoggettate alla progressività dell'IRPEF in capo all'imprenditore e ai soci.
La convenienza nell'applicazione della nuova Imposta sul reddito imprenditoriale (IRI) si rileva a partire da un reddito di impresa di 35.000 euro, limite al quale abbiamo anche fissato il prelievo necessario al sostentamento: l'indagine Istat sui consumi delle famiglie, infatti, calcola una spesa mensile di 2.069 euro per persona sola 35-64 anni nel 2011, equivalente a 24.831 euro all'anno e corrispondente ad un reddito lordo da prelevare di 34.200 euro lordi (a cui corrisponde un reddito al netto dell'Irpef di 24.884 euro).

Imprese in contabilità ordinaria: persone fisiche e società di persone
anno imposta 2012

soggetti	v.a.	%
Persone fisiche		
con reddito inferiore a 35.000 euro (a)	92.042	62,3
con reddito superiore a 35.000 euro (b)	55.598	37,7
Totale persone fisiche	147.640	100,0
Società di Persone		
con reddito inferiore a 70.000 euro (c)	259.024	82,8
con reddito superiore a 70.000 euro (d)	53.982	17,2
Totale Società di Persone	313.006	100,0
Totale soggetti		
con reddito inferiore al limite di prelievo (a+c)	351.066	76,2
con reddito superiore al limite di prelievo (b+d)	109.580	23,8
Totale persone fisiche e società di Persone	460.646	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Nell'ipotesi – resa necessaria dai dati statistici disponibili – di una media di 2 soci per società e che ciascun socio prelevi la somma necessaria per sostenere, dopo le imposte, i consumi, si osserva che nel complesso i soggetti potenzialmente interessati dalla nuova tassazione del reddito imprenditoriale sono 109.580 pari al 23,8% delle ditte individuali e società di persone in contabilità ordinaria; nel dettaglio si tratta delle 55.598 ditte individuali in contabilità ordinaria che presentano un reddito superiore a 35.000 euro e 53.982 società di persone che presentano un reddito superiore 70.000 euro.
Di seguito le tavole che indicano - per livello del reddito imponibile e quota di utili reinvestiti - il valore assoluto e percentuale della differenza tra la tassazione IRI e attuale IRPEF.

Differenza tra IRI e IRPEF

Irpef 2014 - aliquota IRI del 27,5% - in grigio area di convenienza

reddito impresa	percentuale reinvestimento in impresa									
	10	**20**	**30**	**40**	**50**	**60**	**70**	**80**	**90**	**100**
10.000	45	90	135	180	225	270	315	360	405	450
15.000	68	135	203	270	338	405	473	540	608	675
20.000	10	20	70	160	250	340	430	520	610	700
21.000	11	21	44	138	233	327	422	516	611	705
25.000	13	25	38	50	163	275	388	500	613	725
30.000	-205	-190	-175	-160	-145	-10	125	260	395	530
35.000	-368	-735	-718	-700	-683	-625	-468	-310	-153	5
40.000	-420	-840	-1.260	-1.240	-1.220	-1.200	-1.060	-880	-700	-520
45.000	-473	-945	-1.418	-1.780	-1.758	-1.735	-1.653	-1.450	-1.248	-1.045
50.000	-525	-1.050	-1.575	-2.100	-2.295	-2.270	-2.245	-2.020	-1.795	-1.570
55.000	-578	-1.155	-1.733	-2.310	-2.833	-2.805	-2.778	-2.590	-2.343	-2.095
60.000	-780	-1.410	-2.040	-2.670	-3.300	-3.490	-3.460	-3.310	-3.040	-2.770
65.000	-878	-1.665	-2.348	-3.030	-3.713	-4.175	-4.143	-4.030	-3.738	-3.445
70.000	-945	-1.890	-2.655	-3.390	-4.125	-4.860	-4.825	-4.750	-4.435	-4.120
75.000	-1.013	-2.025	-2.963	-3.750	-4.538	-5.325	-5.508	-5.470	-5.133	-4.795
80.000	-1.180	-2.260	-3.340	-4.210	-5.050	-5.890	-6.290	-6.250	-5.930	-5.570
85.000	-1.318	-2.495	-3.643	-4.670	-5.563	-6.455	-7.073	-7.030	-6.728	-6.345
90.000	-1.395	-2.730	-3.945	-5.130	-6.075	-7.020	-7.855	-7.810	-7.525	-7.120
95.000	-1.473	-2.945	-4.248	-5.530	-6.588	-7.585	-8.583	-8.590	-8.323	-7.895
100.000	-1.550	-3.100	-4.550	-5.900	-7.100	-8.150	-9.200	-9.370	-9.120	-8.670
105.000	-1.628	-3.255	-4.853	-6.270	-7.613	-8.715	-9.818	-10.150	-9.918	-9.445
110.000	-1.705	-3.410	-5.115	-6.640	-8.125	-9.280	-10.435	-10.930	-10.715	-10.220
115.000	-1.783	-3.565	-5.348	-7.010	-8.563	-9.845	-11.053	-11.710	-11.513	-10.995
120.000	-1.860	-3.720	-5.580	-7.380	-9.000	-10.410	-11.670	-12.490	-12.310	-11.770
125.000	-1.938	-3.875	-5.813	-7.750	-9.438	-10.975	-12.288	-13.270	-13.108	-12.545
130.000	-2.015	-4.030	-6.045	-8.060	-9.875	-11.540	-12.905	-14.050	-13.905	-13.320
135.000	-2.093	-4.185	-6.278	-8.370	-10.313	-12.105	-13.523	-14.830	-14.703	-14.095
140.000	-2.170	-4.340	-6.510	-8.680	-10.750	-12.640	-14.140	-15.610	-15.500	-14.870
145.000	-2.248	-4.495	-6.743	-8.990	-11.188	-13.145	-14.758	-16.280	-16.298	-15.645
150.000	-2.325	-4.650	-6.975	-9.300	-11.625	-13.650	-15.375	-16.950	-17.095	-16.420

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Differenza tra IRI e IRPEF in % del prelievo IRPEF

Irpef 2014 - aliquota IRI del 27,5%- in grigio area di convenienza

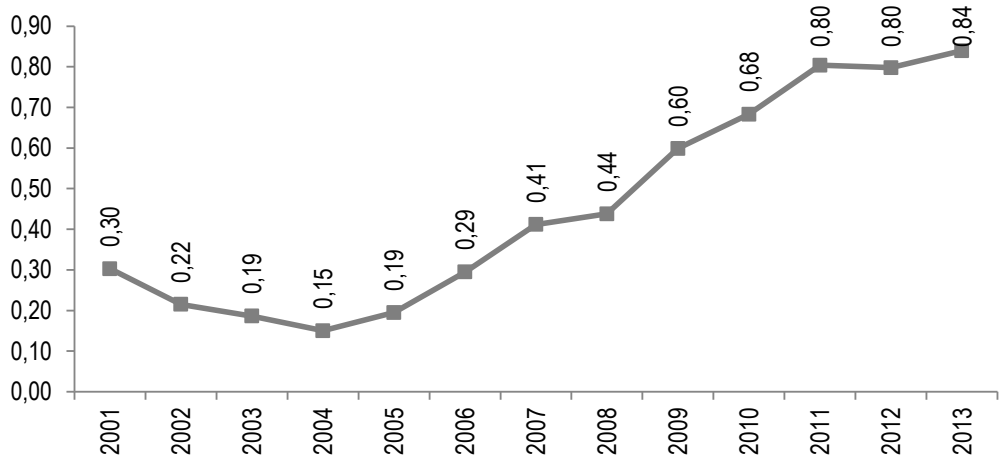
reddito impresa	percentuale reinvestimento in impresa									
	10	**20**	**30**	**40**	**50**	**60**	**70**	**80**	**90**	**100**
10.000	2,0	3,9	5,9	7,8	9,8	11,7	13,7	15,7	17,6	19,6
15.000	2,0	3,9	5,9	7,8	9,8	11,7	13,7	15,7	17,6	19,6
20.000	0,2	0,4	1,5	3,3	5,2	7,1	9,0	10,8	12,7	14,6
21.000	0,2	0,4	0,9	2,7	4,6	6,4	8,3	10,2	12,0	13,9
25.000	0,2	0,4	0,6	0,8	2,6	4,5	6,3	8,1	10,0	11,8
30.000	-2,7	-2,5	-2,3	-2,1	-1,9	-0,1	1,6	3,4	5,1	6,9
35.000	-3,8	-7,6	-7,5	-7,3	-7,1	-6,5	-4,9	-3,2	-1,6	0,1
40.000	-3,6	-7,3	-10,9	-10,8	-10,6	-10,4	-9,2	-7,6	-6,1	-4,5
45.000	-3,5	-7,0	-10,6	-13,3	-13,1	-12,9	-12,3	-10,8	-9,3	-7,8
50.000	-3,4	-6,9	-10,3	-13,7	-15,0	-14,8	-14,7	-13,2	-11,7	-10,2
55.000	-3,4	-6,7	-10,1	-13,4	-16,4	-16,3	-16,1	-15,0	-13,6	-12,2
60.000	-4,0	-7,3	-10,6	-13,9	-17,1	-18,1	-18,0	-17,2	-15,8	-14,4
65.000	-4,1	-7,8	-11,0	-14,2	-17,4	-19,6	-19,4	-18,9	-17,5	-16,2
70.000	-4,0	-8,1	-11,4	-14,5	-17,7	-20,8	-20,6	-20,3	-19,0	-17,6
75.000	-4,0	-8,0	-11,7	-14,8	-17,9	-20,9	-21,7	-21,5	-20,2	-18,9
80.000	-4,3	-8,2	-12,1	-15,3	-18,3	-21,4	-22,8	-22,7	-21,5	-20,2
85.000	-4,4	-8,4	-12,3	-15,7	-18,7	-21,7	-23,8	-23,7	-22,6	-21,3
90.000	-4,4	-8,6	-12,4	-16,1	-19,1	-22,0	-24,6	-24,5	-23,6	-22,3
95.000	-4,3	-8,7	-12,5	-16,3	-19,4	-22,3	-25,2	-25,2	-24,5	-23,2
100.000	-4,3	-8,6	-12,6	-16,3	-19,6	-22,5	-25,4	-25,9	-25,2	-24,0
105.000	-4,2	-8,5	-12,7	-16,4	-19,9	-22,7	-25,6	-26,5	-25,9	-24,6
110.000	-4,2	-8,4	-12,6	-16,4	-20,1	-22,9	-25,8	-27,0	-26,5	-25,3
115.000	-4,2	-8,4	-12,5	-16,4	-20,1	-23,1	-25,9	-27,5	-27,0	-25,8
120.000	-4,2	-8,3	-12,5	-16,5	-20,1	-23,3	-26,1	-27,9	-27,5	-26,3
125.000	-4,1	-8,3	-12,4	-16,5	-20,1	-23,4	-26,2	-28,3	-27,9	-26,7
130.000	-4,1	-8,2	-12,3	-16,4	-20,1	-23,5	-26,3	-28,6	-28,3	-27,1
135.000	-4,1	-8,2	-12,3	-16,3	-20,1	-23,6	-26,4	-29,0	-28,7	-27,5
140.000	-4,1	-8,1	-12,2	-16,3	-20,1	-23,7	-26,5	-29,2	-29,0	-27,9
145.000	-4,0	-8,1	-12,1	-16,2	-20,2	-23,7	-26,6	-29,3	-29,4	-28,2
150.000	-4,0	-8,1	-12,1	-16,1	-20,2	-23,7	-26,7	-29,4	-29,6	-28,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Evasione

I risultati della lotta all'evasione fiscale si concretizzano in incassi da attività di controllo che nel 2013 raggiungono i 13,1 miliardi di euro (Agenzia delle Entrate, 2014). In dieci anni le entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, in rapporto al Pil, sono più che quadruplicate passando dallo 0,19% del Pil del 2003 allo 0,84% del 2013.

Incassi complessivi da attività di controllo
Anni 2001-2013; % del Pil



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Agenzia delle Entrate

E' ampia la quota di **evasione riconducibile alla fiscalità internazionale**. In questo ambito nel 2013 sono stati scoperti ricavi non dichiarati e costi indeducibili per 15.151 milioni di euro (Guardia di Finanza, 2014), in larga parte connessi con "trasferimenti di comodo" delle residenze di persone e società nei "paradisi fiscali", lo spostamento all'estero di capitali per non pagare i tributi in Italia mediante atti negoziali ed operazioni di ristrutturazione societaria formalmente ineccepibili, ovvero operazioni di “transfer pricing".

Evasione internazionale
Anno 2013. Milioni di euro. Ricavi non dichiarati e costi indeducibili

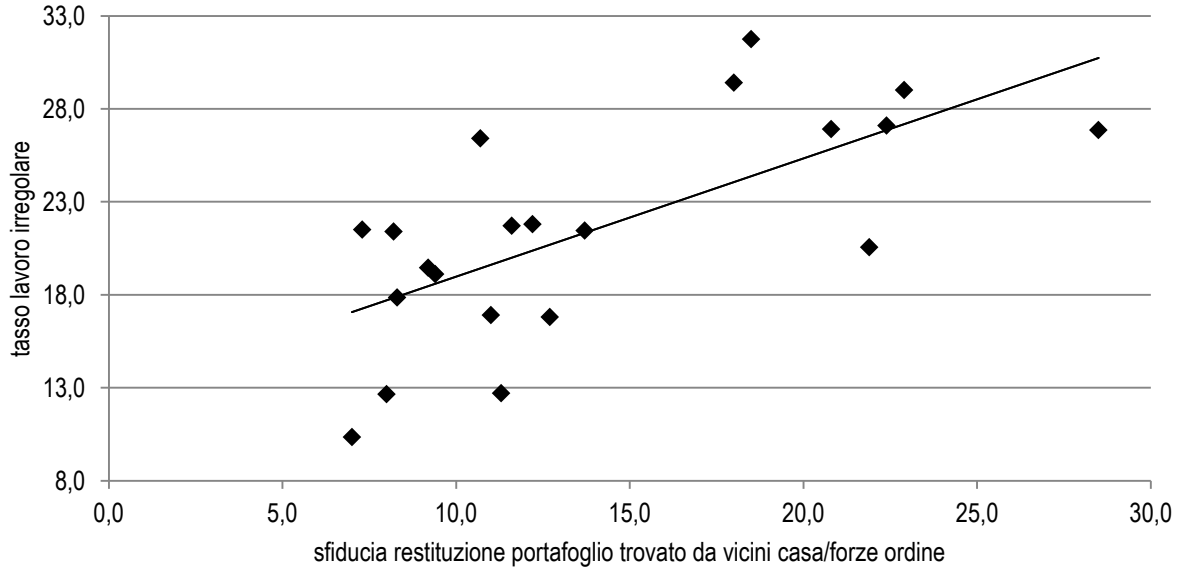
fenomeno evasivo	Importo	%
Esterovestizione della residenza di persone fisiche e società	8.140	53,7
Stabili organizzazioni non dichiarate di imprese estere operanti in Italia	5.549	36,6
Tecniche di transfer pricing	846	5,6
Triangolazioni con Paesi off-shore ed altre manovre elusive con l'estero	616	4,1
TOTALE	**15.151**	**100,0**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Guardia di Finanza

La quota più rilevante di evasione è rappresentata dagli 8.140 milioni di euro (53,7% del totale) relativi all'esterovestizione della residenza di persone fisiche e società, seguita dai 5.549 milioni di euro (36,6%) relativi a stabili organizzazioni non dichiarate di imprese estere operanti in Italia, dai 846 milioni di euro (5,6%) relativi a tecniche di transfer pricing; e 616 milioni di euro (il rimanente 4,1%) relativo a triangolazioni con Paesi off-shore ed altre manovre elusive con l'estero.
Nel complesso la lotta all'evasione internazionale e al sommerso ha individuato 8.315 operatori economici che non hanno presentato le dichiarazioni annuali per ricavi non dichiarati e costi non deducibili per 29.826 milioni di euro.

Nell'ambito delle frodi imposte dirette si rileva Iva dovuta e non versata per 4.992 milioni di euro, di cui il 41,0%, per un importo di 2.045 milioni, per frodi carosello e altre manovre fraudolente.
Nel 2013 i **soggetti denunciati per reati fiscali** sono 12.726. Le ultime statistiche giudiziarie disponibili evidenziano che nel 2011 i delitti registrati nel Casellario Centrale (sentenza irrevocabile) per evasione fiscale e contributiva sono 6.338; la percentuale di sentenze per reato evasione fiscale e contributiva per cui è stata comminata solo la multa (delitti) o solo l'ammenda (contravvenzioni) come pena complessiva è del 16,1%.
Infine va evidenziato che un contesto culturale che favorisce la collaborazione tra i cittadini, rafforza il senso civico ed è caratterizzato da un clima di fiducia reciproca, da un lato favorisce la crescita economica (De Blasio G., Nuzzo G., 2012) e dall'altro incrementa la *compliance* fiscale. La lotta all'evasione fiscale, quindi, deve essere accompagnata da azioni che favoriscano la **crescita del capitale sociale presente sul territorio**. Se prendiamo a riferimento i dati per territorio sul giudizio sulla probabilità di restituzione del portafoglio perso e ritrovato da un vicino di casa o dalle forze dell'ordine e lo compariamo con il tasso di irregolarità del lavoro, osserviamo che all'aumentare della sfiducia nei confronti di soggetti considerati più vicini al cittadino aumenta la propensione ad evadere imposte sul lavoro e contributi previdenziali.

Grado di sfiducia restituzione portafoglio trovato da vicini casa/forze ordine e tasso di lavoro irregolare
21 regioni e provincie autonome-grado di sfiducia in % della popolazione. % ula irregolari



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

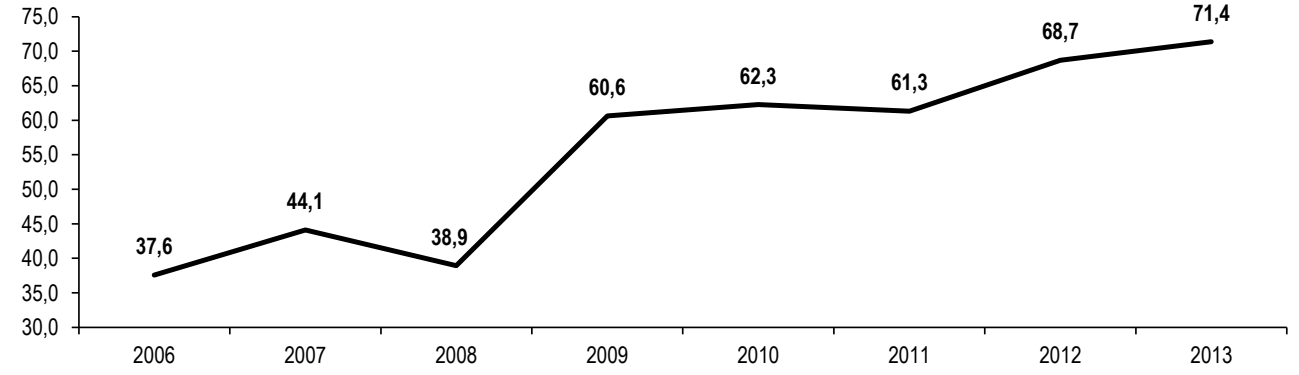
Sfiducia restituzione portafoglio trovato da vicini casa/forze ordine e tasso lavoro irregolare
grado di sfiducia in % della popolazione (media tra vicini e forze ordine)
% ula irregolari su totale Unità lavoro in media 2007-2011

regione	sfiducia	irregolarità
Piemonte	21,7	10,8
Valle d'Aosta	12,7	11,6
Liguria	16,8	12,1
Lombardia	21,5	7,9
Bolzano	10,4	7,6
Trento	12,7	8,2
Veneto	17,9	8,4
Friuli-Venezia Giulia	16,9	10,5
Emilia-Romagna	21,4	8,2
Toscana	19,5	9,0
Umbria	21,8	12,0
Marche	19,1	9,8
Lazio	26,4	11,1
Abruzzo	21,5	12,9
Molise	29,0	22,1
Campania	31,8	18,3
Puglia	29,4	17,8
Basilicata	27,1	20,8
Calabria	26,9	28,3
Sicilia	26,9	19,8
Sardegna	20,6	19,8
Italia	23,3	12,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dalla analisi degli accertamenti fiscali della Agenzia delle Entrate, tra 2006 e 2013, nei confronti di imprese e professionisti si osserva come la quota di incassi derivanti da accertamenti nei confronti delle medio-grandi imprese aumenti negli ultimi sette anni dal 37,6% del 2006 al 71,4% del 2013.

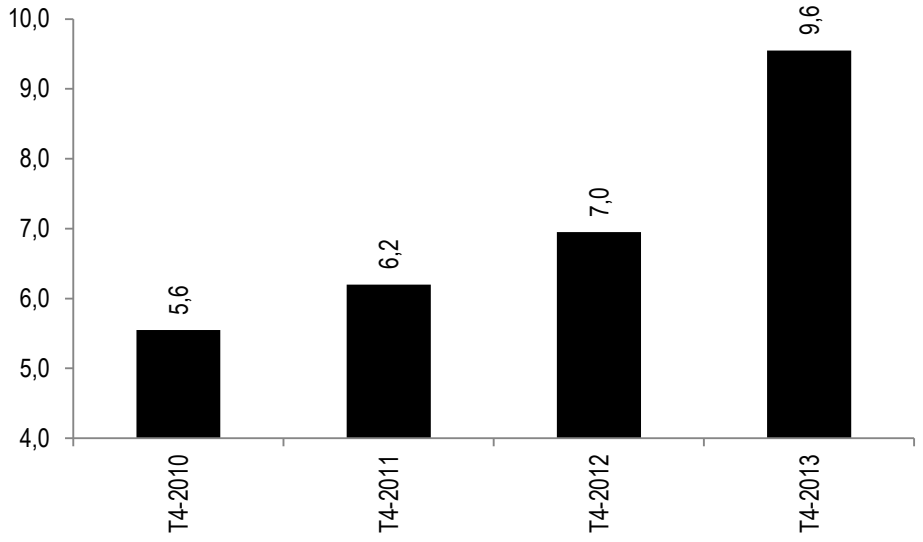
Incassi conseguiti dalla azione di accertamento fiscale per le medio-grandi imprese
Anni 2006-2013; in % sull'incasso totale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle entrate

Un ruolo importante nella lotta all'evasione è costituita dal contrasto di interessi e dunque bisogna prendere in considerazione le varie tipologie di detrazioni o deducibilità fiscali previste dal Legislatore. Innanzitutto prendendo in considerazione l'indagine sulla fiducia dei consumatori dell'Istat, rilevata ad ottobre 2013, si osserva che nel IV trimestre 2013 la stima della quota di consumatori intenzionata ad effettuare un intervento è pari al 9,6%. Bisogna evidenziare che l'intenzione di spesa per effettuare lavori di manutenzione non è ancora spesa effettuata ma indica la dinamica della fiducia dei consumatori.

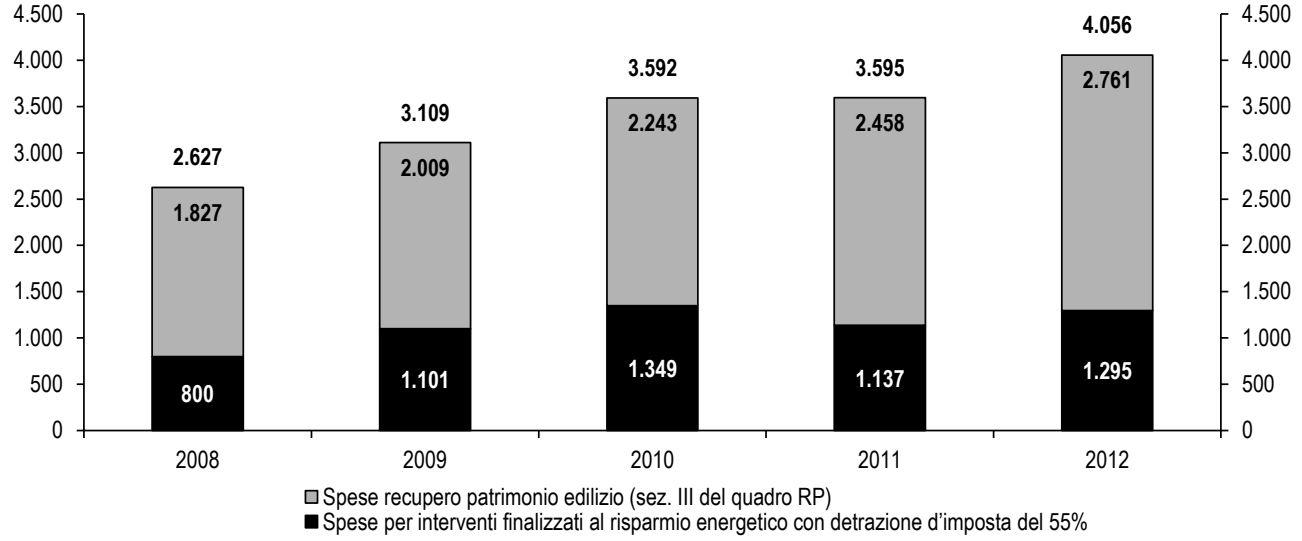
Intenzione di svolgere lavori di manutenzione dell'abitazione
certamente si e probabilmente sì (corretto con probabilità del 50%) – luglio – valori %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Tra il 2008 e il 2012 l'ammontare delle detrazioni Irpef per spese di recupero del patrimonio edilizio e per gli interventi finalizzati al risparmio con una percentuale di detraibilità del 55% è di 16.979 milioni di euro. Da osservare che mentre le spese per il recupero del patrimonio edilizio crescono sempre tra 2008 e 2012 quelle per risparmio energetico presentano flessioni - nel 2011 e 2012 rispetto al dato del 2010 - dovute sia alla crisi e sia agli incentivi per il recupero edilizio con una detrazione al 50%, troppo vicino al 55% accordato alla riqualificazione energetica (tecnologicamente più complessa e con maggiori adempimenti burocratici).

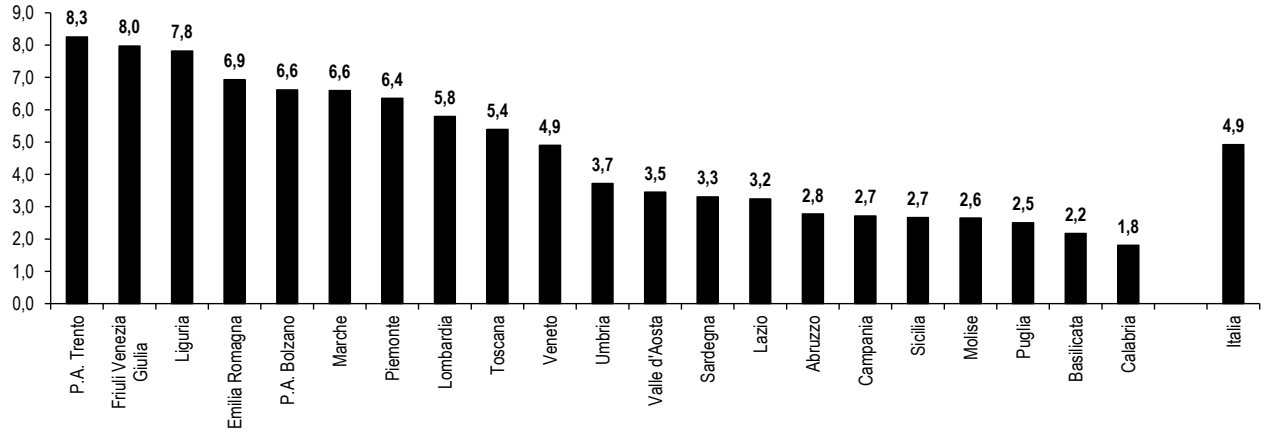
Detrazioni Irpef per spese di recupero patrimonio edilizio e interventi finalizzati al risparmio energetico (55%)
Dichiarazioni per 2009-2013 per anno di imposta 2008-2012. Milioni di euro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

La presenza di detrazioni fiscali per le spese di recupero del patrimonio edilizio e per interventi finalizzati al risparmio energetico va ad incidere in modo significativo sui risultati del settore delle costruzioni. Per valutare questo effetto anticiclico della leva fiscale delle detrazioni sul settore dell'edilizia si è valutato per il 2012, a livello regionale, l'impatto dell'ammontare delle detrazioni in parola sul valore aggiunto delle costruzioni. La regione con il più alto peso delle detrazioni per il il recupero del patrimonio edilizio e il risparmio energetico sul valore aggiunto delle costruzioni è la P.A di Trento con l'8,3%, seguita dal Friuli con l'8,0%, dalla Liguria con il 7,8%, dall'Emilia Romagna con il 6,9 e dalla P.A. di Bolzano e dalle Marche, entrambe con il 6,6%. Nella parte bassa della classifica si trovano sia Campania che la Sicilia dove le detrazioni pesano per il 2,7%, seguite dal Molise con il 2,6%, dalla Puglia con il 2,5%, dalla Basilicata con il 2,2% ed infine dalla Calabria con l'1,8%.

Detrazioni Irpef per spese di recupero patrimonio edilizio e interventi finalizzati al risparmio energetico (55%)
Anno di imposta 2012; in % del v.a del settore delle costruzioni per regione



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Il contenzioso

In Italia i lunghi tempi della giustizia civile si associano ad altrettanto lunghi tempi della giustizia fiscale. Nel 2013 i contenziosi di natura fiscale presso le Commissioni tributarie sono stati 256.814 (-3% rispetto all'anno precedente) di cui 54.707 rivolti presso le Commissioni regionali e 202.107 presso le Commissioni provinciali. Le controversie definite nel 2013 sono state 307.059 (0,5% in più rispetto all'anno precedente).
La durata del processo, data dal tempo medio intercorrente tra la data di deposito del ricorso/appello presso la commissione adita e la data di spedizione del dispositivo alle parti processuali, nel 2013 è di 1.043 giorni (2 anni e 10 mesi) per le Commissioni tributarie provinciali e di 730 giorni (2 anni) per le Commissioni tributarie regionali.
Lunghi processi tributari si affiancano ad una elevata durata media dei processi civili che in Italia è di 1.185 giorni, ben 641 giorni in più rispetto alla media dei paesi europei, con un gap del 117,8% e che colloca il nostro Paese al 2° posto in UE a 28 dietro solo alla Grecia.

Durata media dei contenziosi tributari nelle Commissioni tributarie
Anno 2013 – media ponderata con numero pendenti

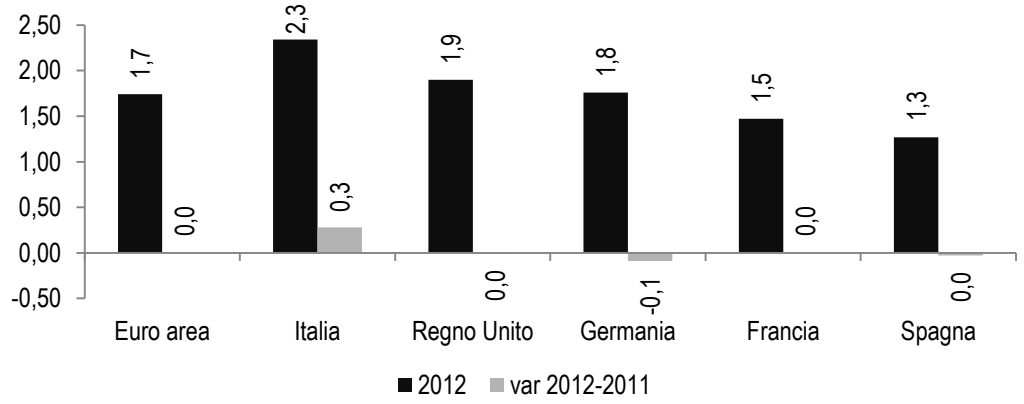
Commissioni tributarie	Pervenuti	Definiti	Contenziosi pendenti al 31/12/2013	Durata
CT Provinciale	202.107	247.911	510.236	1.043
CT Regionale	54.707	59.148	123.493	730
TOTALE	**256.814**	**307.059**	**633.729**	**982**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

La fiscalità energetica

La riforma fiscale potrebbe rappresentare un'occasione per un riequilibrio il costo dell'energia a favore delle piccole imprese: la legge 23/2014 delega il Governo ad intervenire anche sulla fiscalità energetica e ambientale (art. 15) e, tra l'altro, "*a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici e sull'energia elettrica*".

La tassazione dell'energia nei maggiori Paesi europei
% del Pil-anno 2012 e variazione 2011-2012

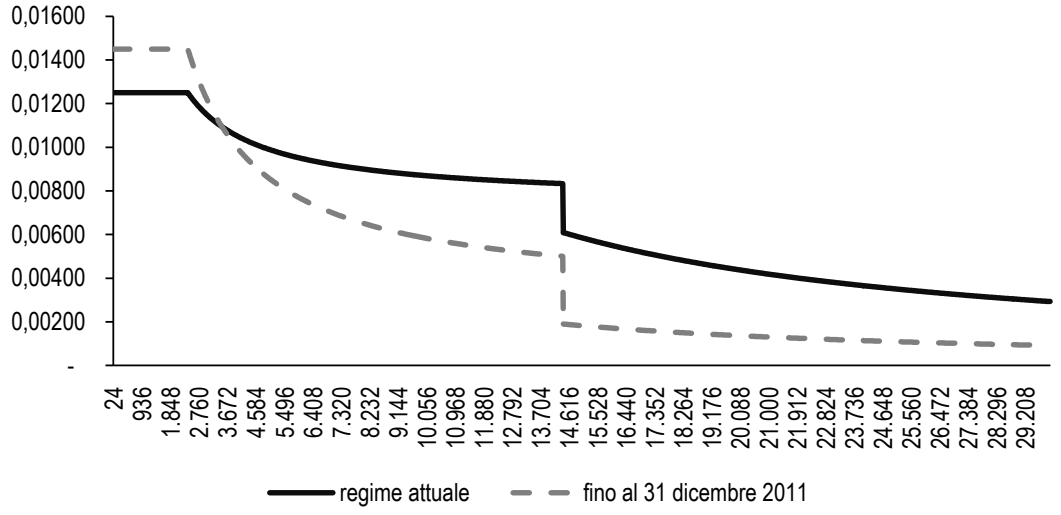


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel 2012 **l'Italia ha la più elevata tassazione energetica tra i maggiori Paesi europei, pari al 2,3% del Pil, di 0,6 punti più elevata della media dell'1,7% dell'Eurozona** e sensibilmente più elevata rispetto all'1,3% della **Spagna**, all'1,5% della **Francia** e all'1,8% della **Germania**. Distante

anche l'1,9% rilevato nel **Regno Unito**. Nel 2012 **la tassazione sull'energia in Italia sale di 0,3 punti di Pil** rispetto all'anno precedente mentre nell'Eurozona rimane invariata.
Se consideriamo che l'andamento del gettito annuo a copertura degli oneri generali di sistema che arriva a 13.719 milioni di euro nel 2013 (Aeeg, 2013) si calcola che la '**pressione fiscale&parafiscale sull'energia' in Italia balza al 3,2% del Pil, con una crescita di 0,8 punti di Pil negli ultimi tre anni;** il gettito per gli oneri generali di sistema aumenta del 37,6% il solo gettito fiscale.
Un intervento sulla fiscalità energetica è quanto mai opportuno al fine di perequare il prelievo, attualmente sbilanciato a sfavore delle piccole imprese. Il caso delle accise sull'energia elettrica evidenzia questo sbilanciamento. L'accisa sull'elettricità per gli usi diversi dalle abitazioni e dall'illuminazione pubblica si articola nel seguente modo: i) per consumi mensili fino a 200.000 kWh l'accisa è pari a 0,0125 €/kWh; ii) per consumi mensili tra 200.000 e 1.200.000 kWh l'aliquota si riduce a 0,0075 €/kWh; iii) per i consumi mensili superiori a 1.200.000 kWh: per i primi 200.000 kWh € 0,0125 per kWh a cui si somma, per gli ulteriori consumi, una quota fissa di € 4.820,00 mensili.

Onere fiscale per kWh consumato per classi di consumo
Euro/kWh. Consumi in MWh all'anno. Regime ante 1 gennaio 2012 con addizionale provinciale a 0,0114 euro/kWh



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzie delle dogane e dei monopoli

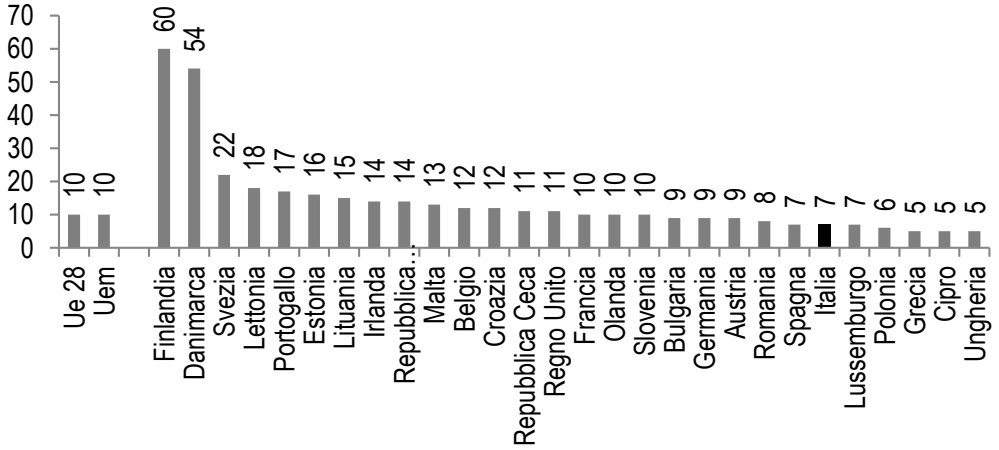
I precedenti interventi non hanno scardinato la **marcata intonazione regressiva del prelievo fiscale sull'energia elettrica utilizzata dalle imprese,** descritta da una **imposizione fiscale media per kWh fortemente decrescente al salire dei consumi.** Se prendiamo come base di riferimento una **piccola impresa con un consumo di 504.000 kWh/anno** si osserva che una **impresa concorrente** che ha un **consumo di energia elettrica 10 volte** quello della piccola impresa ha un **onere fiscale medio per kWh del 21% inferiore**, una **impresa con un consumo 20 volte** quello della piccola impresa ha un **onere fiscale per kWh del 30% inferiore** e una **grande impresa con un consumo 40 volte** ha un **onere fiscale medio per kWh** addirittura del **65% inferiore** a quello della piccola impresa.

Fatturazione elettronica

L'art. 9 della legge delega, relativo al rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo indica il principio di *incentivare, mediante una riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili a carico dei contribuenti, l'utilizzo della fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, nonchè di adeguati meccanismi di riscontro tra la documentazione in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e le transazioni effettuate, potenziando i relativi sistemi di tracciabilità dei pagamenti.*

Da una analisi della fatturazione elettronica si osserva che in Italia solo il 6,7%, delle imprese, con 10 addetti ed oltre, invia le fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati, posizionandosi in un confronto Ue a 28 al 23° posto. Inoltre si rileva che solamente il 26,6% delle imprese invia o riceve fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati.

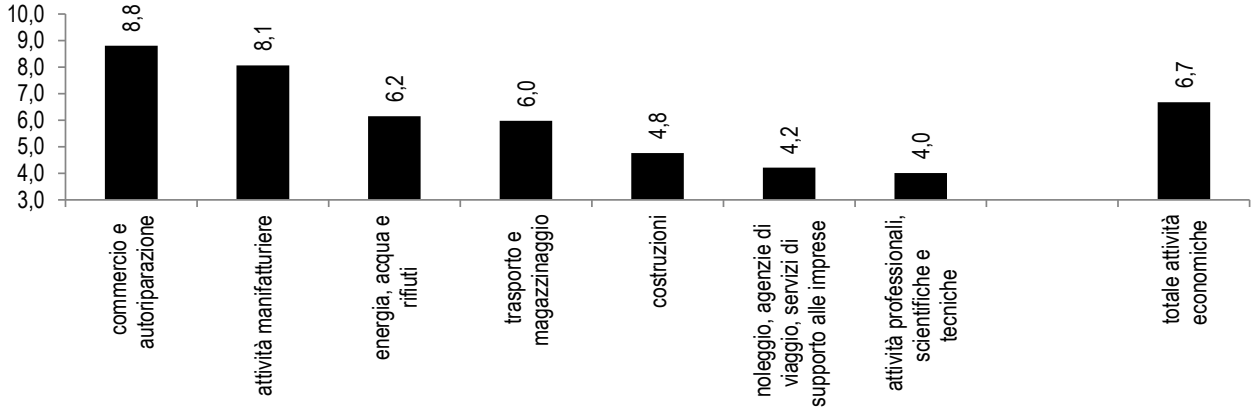
Imprese che inviano fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati in UE a 28
anno 2013 - % imprese con 10 addetti ed oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Prendendo in esame i diversi settori economici si osserva che il settore del commercio e autoriparazione ed quello manifatturiero presentano una quota di imprese che inviano fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automaticia dei dati rispettivamente di 8,8% e di 8,1%, valori superiori agli altri settori e alla media nazionale di 6,7%. A questi seguono il settore dell'energia, acqua e rifiuti con il 6,2% delle imprese, del trasporto e magazzinaggio con il 6,0%, delle costruzioni con il 4,8%, del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 4,2% ed infine il settore delle attività professionali scientifiche e tecniche con il 4,0% delle imprese.

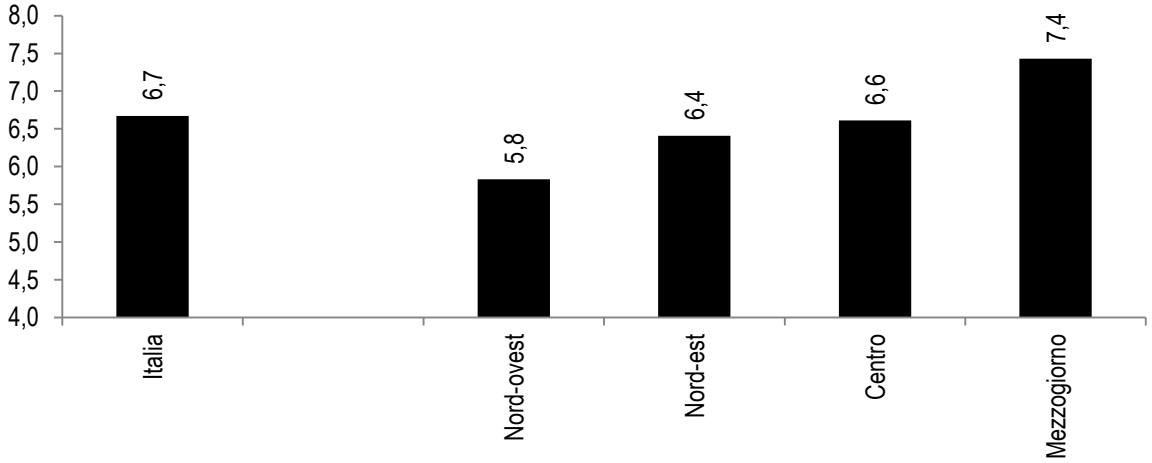
Imprese che inviano fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati in Italia per settore
anno 2013 - % imprese con 10 addetti ed oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per ripartizione geografica delle imprese che inviano fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati si osserva come, a fronte del dato nazionale di 6,7% di imprese, il Mezzogiorno con il 7,4% delle imprese presenta la maggiore quota di imprese che inviano le fatture elettroniche in un formato adatto. Segue il Centro con il 6,6% delle imprese, il Nord-Est con il 6,4% ed infine il Nord-Ovest con il 5,8%.

Imprese che inviano fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati per ripartizione
anno 2013 - % imprese con 10 addetti ed oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Riferimenti

AGENZIA DELLE ENTRATE (2014), Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Senato della Repubblica, 6 ^ Commissione Finanze e Tesoro, 2 Aprile 2014

AGENZIA DELLE ENTRATE (2014), Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, comunicato stampa del 12 giugno

ANAEPA-CONFARTIGIANATO EDILIZIA (2014), Più velocità alla crescita, Rapporto 2014

ANCI (2013), Audizione 6ª Commissione permanente su Indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa sul disegno di legge n. 1188 di conversione del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO (2013a), Memoria per l'audizione presso la X Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato della Repubblica per indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del paese, 8 luglio

BANCA D'ITALIA (2014), Relazione annuale sul 2013, 30 maggio

BANCA MONDIALE (2013), Doing business 2014

BANCA MONDIALE –PWC (2013), Paying Taxes 2014

CAMERA DEI DEPUTATI E SENATO DELLA REPUBBLICA (2014), Documento di economia e finanza 2014, Servizio Bilancio e Servizio Studi Camera dei deputati e Servizio Bilancio Senato della Repubblica

COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA REVISIONE DELLA SPESA (2014), Proposte per una revisione della spesa pubblica (2014-16)

COMMISSIONE EUROPEA (2014), Ameco Database-Annual macro-economic database

COMMISSIONE EUROPEA (2014), General Government Data

COMMISSIONE EUROPEA (2014), European Economic Forecast, 5 maggio 2014

CONFARTIGIANATO (2014), Elaborazione Flash "L'impatto della TASI sulla tassazione immobiliare delle imprese nel 2014". 27 marzo

CONFARTIGIANATO (2014), E quindi uscimmo a riveder le stelle, Rapporto Assemblea 2014

CONFARTIGIANATO (2014), Elaborazione Flash "Oneri corrono sul filo, ma non per tutti". 17 aprile

CONFARTIGIANATO ANCONA (2012), Aliquota IMU sugli immobili produttivi della provincia di Ancona al 9,4 per mille pari ad un gettito di 86 milioni di euro, Elaborazione Flash dell'Ufficio Studi, dicembre

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2012), Analisi IMU imprese in 477 comuni lombardi con oltre due terzi (69,4%), delle imprese: l'aliquota media è del 9,6 per mille. Elaborazione flash dell'Osservatorio MPI, dicembre

CONFARTIGIANATO VENETO (2012), Per 100 mila imprese nei 7 comuni capoluogo del Veneto l'aliquota IMU sugli immobili produttivi al 9,6 per mille, Elaborazione flash dell'Osservatorio MPI, 17 novembre

CONFARTIGIANATO VENETO (2013), Rapporto 2013 Artigianato e Piccole Imprese, novembre 2013

CONFARTIGIANATO VICENZA (2012), Aliquota IMU sugli immobili produttivi al 8,4 per mille per le circa 85 mila imprese vicentine, Elaborazione Flash dell'Ufficio Studi, dicembre

DE BLASIO G., NUZZO G. (2012), Capitale sociale e disuguaglianza in Italia

EUROSTAT (2014), Statistic database

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2014), World Economic Outlook. 14 Aprile

GOVERNO (2014), La svolta buona, presentazione del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, in conferenza stampa del 12 marzo

GUARDIA DI FINANZA (2014), Rapporto annuale 2013

IFEL (2012), Le aliquote applicate e l'impatto dell'IMU 2012 (primi risultati), dicembre

ISTAT (2013), Aspetti della vita quotidiana

ISTAT (2014), Coeweb: statistiche del commercio estero

ISTAT (2014), I.stat, datawarehouse delle statistiche

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2012), Bollettino delle entrate tributarie N. 128, Dipartimento delle finanze, dicembre

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2014), Documento di Economia e Finanza dell'8 aprile 2014

SCHNEIDER F. (2013), Size and development of the shadow economy of 31 european and 5 other Oecd countries from 2003 to 2013: a further decline. 5 aprile